Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 2 Gennaio 1928 - Anno VI — Prima Edizione GIORNO — Num. 1

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Capodanno politico

Al Quirinale e a Palazzo Chigi

Gli auguri delle alte cariche dello Stato ai Sovrani
La consegna della tessera fascista a Mussolini

Roma, 2 mattino.

Per il Capo d'Anno hanno avuto luogo ieri al Quirinale, col consueto fastoso cerimoniale, i ricevimenti delle alte personalità dello Stato, che si sono recate alla Reggia per presentare gli auguri ai Sovrani. Nei ricevimenti di quest'anno ha avuto vigore il nuovo ordine di precedenza fissato dal recente decreto. Uno speciale servizio d'ordine era stato disposto sulla piazza del Quirinale e sulle vie di accesso. Carabinieri e metropolitani in alta uniforme tenevano sgombra la piazza durante il passaggio delle vetture che recavano a Corte le rappresentanze ufficiali. Malgrado la mattinata rigida, la solita folla si era raccolta dietro i cordoni degli agenti. Lungo l'atrio e lo scalone del Palazzo Reale erano schierati i corazzieri in grande uniforme.

I ricevimenti a Corte - Il Capo del Governo e i collari dell'Annunziata.

I ricevimenti si sono iniziati alle 10, con quello del Capo del Governo. Alle 10 precise l'automobile del Presidente del Consiglio giunse sulla piazza del Quirinale. Riconosciuto dalla folla, l'on. Mussolini, che indossava l'uniforme di Primo Ministro, è stato fatto segno a vive acclamazioni. Il Primo Ministro è stato subito introdotto nella sala del Trono, dove è stato ricevuto dai Sovrani, coi quali si è trattenuto a colloquio per qualche minuto. Il Re indossava la divisa di comandante supremo dell'Esercito; la Regina vestiva un magnifico abito in lamè oro, con manto azzurro e portava una ricca collana di perle e il diadema. Assisteva al ricevimento anche la Principessa Giovanna, che vestiva un magnifico abito bianco. Dietro i Sovrani erano gentiluomini e dame di Corte; queste ultime vestivano abiti di broccatello d'oro col manto azzurro del loro alto rango. Tra le dame erano presenti la contessa di Trinità, la marchesa De Asarta, la duchessa Ravaschieri, la principessa di Viggiano, la duchessa Cito di Torrecuso, la principessa Boncompagni-Ludovisi, la principessa Giovanelli, la marchesa Guglielmi, la marchesa Centurione e la marchesa Di Frasso.

Dopo il Primo Ministro sono stati introdotti i Collari dell'Annunziata. Erano presenti gli ex-pres.ti Boselli, Orlando e Bonomi, il maresciallo Diaz ed il grande ammiraglio Thaon di Revel. L'on. Giolitti non ha potuto recarsi alla Reggia perchè da più giorni costretto a casa per male ad un piede. Anche l'on. Salandra era assente perchè leggermente indisposto.

Frattanto, in tre berline di gala e quattro landò con staffieri incipriati e battistrada, precedute e scortate da carabinieri a cavallo, giungevano al Quirinale le rappresentanze del Senato. Per una leggera indisposizione era assente il presidente sen. Tittoni. Vi erano i vice-presidenti senatori Melodia, Zoppelli e Perla, i segretari sen. Sili, Bellini, Simonetta e Montresor. Vi erano inoltre i questori senatori Rossi e Brusati. La deputazione era composta dei sen. Paternò, Di Sessa, Maragliano, Coscia, Suardi, Chersich, Lusignoli e Di Tullio. Tutti i senatori erano in marsina con decorazioni. Introdotta la rappresentanza nella sala del Trono il senatore Melodia si è reso interprete dei sentimenti di devozione dell'alto consesso, porgendo ai Sovrani i più fervidi auguri. Il Re ha vivamente ringraziato per la manifestazione di omaggio della Camera vitalizia e poi si è intrattenuto cordialmente con i vari membri della deputazione.

La rappresentanza della Camera

Mentre si svolgeva questo ricevimento, è giunta al Quirinale la rappresentanza della Camera anch'essa preceduta e scortata da carabinieri a cavallo. Il breve corteo è stato anche quest'anno oggetto di particolare ammirazione per l'eleganza fastosa delle tre berline di gran gala, appartenenti già al Granduca di Toscana che, dall'anno scorso, sono passate in dotazione della Camera. Le berline dorate recano sugli sportelli il fascio napoleonico, fattovi dipingere dalla sorella di Napoleone, granduchessa di Toscana. La rappresentanza della Camera era composta dal presidente Casertano e dai vice-presidenti on. Acerbo, Guglielmi, Paolucci, dai segretari on. Greco, Madia, Violini, Ungaro, Miari, Mannarese, dai questori on. Bendo, Buttafuochi e Tosti di Valminuta e dai deputati sorteggiati on. Vacchelli, Motta, Sansanelli, Farinacci, Salvi, Botiglieri, Caprino, Martire ed Alfieri. Il presidente on. Casertano ha rivolto ai Sovrani, a nome dell'assemblea elettiva, parole di vivo augurio e profondo omaggio, dichiarando che la Camera dei deputati, in questa manifestazione di devozione, si sentiva sicura interprete dei sentimenti del paese. Il Sovrano ha particolarmente gradito l'omaggio della Camera e ringraziando l'on. Casertano si è detto sicuro che il nuovo anno sarà propizio per le fortune del popolo italiano. Quindi i Sovrani si sono intrattenuti affabilmente con i singoli componenti la rappresentanza.

Alle 11.20 i rappresentanti della Camera, collo stesso cerimoniale, facevano ritorno a Montecitorio, mentre nella sala del Trono venivano introdotti prima i ministri, poi i sottosegretari di Stato, tutti in uniforme di cerimonia, quindi i ministri di Stato Contarini e Scialoja, ed i marescialli d'Italia e il capo di Stato Maggiore generale Badoglio.

Alle 11.30 i ricevimenti sono stati sospesi, e sono continuati alle 15. Si sono recati alla Reggia per gli auguri le alte cariche dello Stato, giusta l'ordine di precedenza. Alle ore 16 sono stati ricevuti il segretario generale del Partito Nazionale Fascista on. Turati ed i membri del direttorio on. Starace, comm. Melchiori, comm. Marinelli, on.le Ricci. E' stato ricevuto poscia il governatore di Roma, principe Spada Potenziani, il quale è giunto al Quirinale in berlina di gala accompagnato dal vice-governatore conte D'Ancora e dal segretario generale comm. Delli Santi e scortati dai metropolitani a cavallo. Sono stati poi introdotti il capo della polizia, il prefetto di Roma, il Consiglio di prefettura, la Giunta provinciale amministrativa, il presidente della R. Commissione straordinaria per l'amministrazione della provincia di Roma ed altri dignitari civili e militari. Le udienze sono terminate alle 16.45.

A Palazzo Chigi

Il gran rapporto di Turati

Il Capo del Governo, subito dopo il ricevimento alla Reggia, accompagnato dall'on. Giunta, si è recato a Palazzo Chigi, vivamente acclamato al suo passaggio dalla folla. A Palazzo Chigi il Primo Ministro ha avuto il consueto rapporto con i suoi più diretti collaboratori. Quindi ha ricevuto a Palazzo Chigi il Direttorio Nazionale del Partito.

L'on. Turati gli ha consegnato la prima tessera del Partito per l'anno 1928, pronunciando le seguenti parole:

« Duce: il Direttorio del Partito ha voluto essere ricevuto oggi da Voi non per porgervi gli auguri, perchè questi ad ogni giorno Partito e Nazione ripetono, ben sapendo che alla Vostra fatica è legata la sorte e la fortuna dell'Italia, ma per consegnare a Voi, primo fascista, la tessera dell'anno VI. Noi sentiamo che questa non è una formalità vana: Voi ci avete ed essere — e lo avete ripetutamente dichiarato — non solo il primo e più alto funzionario dello Stato fascista, ma anche il primo, più rigido e più intransigente dei gregari, se per intransigenza s'intende non solo quella verso gli altri, ma anche quella verso se stessi.

« Duce! L'anno V e l'inizio del VI sono stati così carichi di grandi opere, seminate dalla Vostra volontà e dal Vostro genio — carta del lavoro, rivalutazione della moneta, decreto sugli affitti, magistratura del lavoro, battaglia del grano, fascistizzazione della burocrazia con la nomina di consoli fedeli a prefetti ed a rappresentanti dell'Italia all'estero, ritorno al regime aureo — che la nostra opera e quella dei gerarchi provinciali pur ricca di fede e di tenace volontà, scompare quasi nel grande quadro della vita nazionale. Ma alcuni gesti ed alcune discipline vogliamo ricordare dinanzi a Voi, solo perchè segnano un momento particolare della vita del Partito e perchè fissano precisi orientamenti della nostra coscienza rivoluzionaria: 1.o la designazione dei gerarchi dall'alto in esecuzione alla nostra concezione antielezionistica ed antidemocratica, la quale ha richiesto una paziente opera di vaglio e di studio degli uomini e delle situazioni ed una profonda, sana opera di epurazione; 2.o la costituzione dei comitati intersindacali, centrali e periferici, organi che la realtà corporativa ha espresso al disopra delle formule e quasi della stessa legge con un processo graduale squisitamente rivoluzionario; 3.o tutte le battaglie per l'adeguamento di ogni espressione produttiva ed ogni rapporto di commercio e consumo alla quota che dapprima apparve a molti inconcepibilmente o coscientemente scelta, un'audacia folle e ch'è diventata oggi una realtà aurea; 4.o lo sviluppo ed il perfezionamento di tutte le attività rivolte alla educazione dei giovanissimi, primavera della patria già pronta ad ogni prova, alla preparazione, attraverso la disciplina degli universitari, della nuova classe dirigente, alla difesa della razza ed alla formazione della donna fascista sposa, madre, educatrice, camerata; 5.o l'inquadramento di tutte le forze e di tutte le attività sportive, dopolavoristiche, culturali e di quelle associative dei dipendenti dello Stato, grande esercito di fedeli che hanno trovato nel regime e nel fascismo le ragioni di molte audacie e di molti sacrifici e di grande serenità; 6.o il riassetto amministrativo del Partito e dei suoi organi, espressione e base fondamentale dell'ordine e della severità.

« Duce! Questo bilancio di opere abbiamo voluto ricordarvi, perchè speriamo di avere così interpretato gli ordini che ci avete dato all'atto di affidarci il compito alto ma grave di responsabilità ».

Elogio di Mussolini ai dirigenti del Partito

Dopo di avere ascoltato attentamente il discorso di Turati, l'on.le Mussolini ha risposto, mettendo in rilievo anzitutto il significato del gesto. Poi ha continuato:

« Voglio cogliere questa fausta occasione per manifestare il mio più vivo e profondo compiacimento per l'opera svolta dal Direttorio nel suo insieme e da ognuno di voi in particolare e dal segretario generale del Partito. Voglio mettere all'ordine del giorno delle Camicie Nere di tutta Italia, dopo due anni di lavoro, voi meritate questa attestazione ».

Dopo di che Mussolini ha posto in rilievo l'attività diligente appassionata dell'on. Blanc, quale presidente dell'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia; dell'on. Ricci, quale presidente dell'Opera Nazionale Balilla, che si rivela sempre più il grande vivaio di energie nuove per la patria fascista; del comm. Melchiorri, quale illustratore di tutte l'attività multiforme della Milizia; dell'on. Maraviglia, quale presidente della Federazione degli Enti parastatali. Ed ha aggiunto:

« Ho dato troppi incarichi di fiducia all'on. Marinelli, incarichi che egli ha dovunque egregiamente assolto, perchè ci sia bisogno di tenere un discorso sul suo passato ineccepibile sulla sua ferma fede fascista. Dell'on. Arpinati dirò che lo conosco e non oggi ma sino dalle vigilie eroiche del fascismo — Piazza Belgioioso novembre 1919 — come uno dei principali artefici della rivoluzione delle Camicie nere; nè considerazione minore merita l'on. Starace, prode combattente delle due guerre, gerarca e squadrista tra i più fedeli di tutte le ore. Il camerata Marinelli è legato alla storia del fascismo dall'adunata del 23 marzo ad oggi. E' uno dei pochi che potrebbero scriverla, perchè l'ha vissuta giorno per giorno. Ma poichè sedete tra voi la signora Mazzoni, mi piace di segnalare al partito intero l'attività discreta e continua, fatta di delicato amore e di ardente fede, che ella svolge in seno alla Associazione fra le famiglie dei caduti della rivoluzione.

« Quanto all'on. Turati, egli ha il grande, incancellabile merito di avere epurato, affinato il Partito, rendendolo sempre più aristocratico nella sostanza e nella forma, liberandolo dalle scorie, facendone uno strumento solido e potente per le fortune del regime. A poco a poco, tutti coloro che volevano approfittare, intrigare, arrivare, trafficare, i pavidi, i chiacchieroni, gli insufficienti, vengono eliminati. Il Partito Nazionale Fascista si prepara ad assolvere il compito che gli è proprio: costituire l'aristocrazia educativa e formativa del popolo italiano. Meriti peculiari dell'on. Turati sono: il nuovo statuto del Partito che l'esperienza ha perfettamente collaudato, la istituzione dei Comitati intersindacali che hanno già reso preziosi servizi, l'entrata nell'orbita del regime di tutte le forze non economiche, ma politiche, ma che tuttavia rappresentano un complesso imponente di istituzioni e di uomini. Esprimo solennemente al camerata Turati la mia simpatia ed il mio plauso e dichiaro che egli ha bene meritato del Partito e della Nazione ».

Mussolini, dopo aver brevemente accennato alle opere compiute, ha tracciato il programma dell'anno VI, programma importante, ed ha così concluso:

« Riprendiamo senza indugio il lavoro. Con entusiasmo, con fraternità, con quella assoluta dedizione di se stessi alla patria ed al fascismo, per cui il Partito Nazionale Fascista sta trasformandosi nell'ordine e nella perfetta obbedienza. Da questa nostra grande fatica sorgeranno le fresche numerose generazioni che prepariamo e cioè: uomini di scarse parole, di freddo coraggio, di tenace laboriosità, di cieca disciplina: del tutto irriconoscibili dagli italiani di ieri. E' con questa virtù che l'Italia fascista si farà largo nel mondo ».

Gli auguri dei deputati

Alle ore 12, il presidente della Camera, Casertano, con i vicepresidenti, i questori, i segretari e circa 200 deputati fascisti, si è pure recato a Palazzo Chigi a fare gli auguri al Capo del Governo. I deputati sono stati ricevuti nel salone della Vittoria.

L'on. Casertano ha pronunciato il discorso augurale.

Il Capo del Governo ha così risposto.

« Onorevoli camerati! Ho voluto fare una eccezione per voi alla regola che mi sono imposta di dispensare dagli auguri tradizionali. Questa eccezione vuole essere un atto di simpatia per voi ed un riconoscimento esplicito e solenne dell'opera da voi svolta. Nella vostra qualità di fascisti, deputati, voi siete stati durante quattro anni preziosi e fedeli collaboratori all'opera imponente di elaborazione e di creazione legislativa compiuta dal regime fascista. Attorno a quest'opera, che in altri tempi avrebbe richiesto mezzo secolo, ferve già vivo l'interesse del mondo e si esercita ovunque la dottrina. Segno indubbio che il regime fascista ha portato elementi nuovi alla civiltà contemporanea. Voi avete voluto, signor presidente, ricordare gli eventi più salienti del 1927. Voglio annunziarvi che anche il 1928 sarà un anno denso di opere, secondo il piano d'azione già preordinato. La patria fascista farà un altro balzo innanzi ed il regime pianterà ancora più profonde le radici nella coscienza del popolo italiano. Con questa certezza ricambio i vostri auguri. Leviamo all'inizio del nuovo anno, il nostro vecchio grido di adunata, di fraternità e di combattimento: A noi! ».

Applausi fragorosi hanno accolte le parole del Capo del Governo.

Una cerimonia a Montecitorio

Terminato il ricevimento a Palazzo Chigi, il presidente della Camera ed i deputati facevano ritorno a Montecitorio, dove subito dopo si svolgeva un'intima cerimonia per la inaugurazione delle nuove sale cosidette di rappresentazione, i cui lavori di restauro ed abbellimento sono appunto terminati in questi giorni. Si tratta di nove grandi sale situate al primo piano dell'edificio berniniano, prospicienti piazza Montecitorio. Fino ad oggi erano rimaste adibite ad uffici di segreteria, di economato, di questura, a sale di scrittura, e il salone centrale costituiva la emeroteca. Guidato dal criterio di conferire sempre maggiore decoro artistico a Palazzo Montecitorio, il presidente on. Casertano ha disposto perchè tutti questi servizi siano sistemati in parte al primo piano ed in parte nei bracci del nuovo edificio prospiciente piazza del Parlamento. Il primo piano rimane così costituito esclusivamente da sale di ricevimento, le quali con grande senso di signorilità e gusto artistico sono state decorate con mobilio e quadri provenienti in parte dalla Reggia di Caserta ed in parte da quella di Firenze. Vi si notano opere dell'Albani, di Salvatore Rosa, del Panarrini, del Borgognone, di Luca Giordano, dell'Appiani, della Scuola toscana del secolo XVII, della scuola lombarda del secolo XVIII, della scuola fiamminga del sec. XVI, della scuola francese del sec. XVIII, di grandi artisti quali Paolo Veronese, Pietro da Cortona, e moltissimi altri. Le magnifiche sale, le cui decorazioni sono state egregiamente disposte dal prof. Hermanin, sono state assai ammirate da tutti gli intervenuti.

Un'altra cerimonia di Capo d'Anno si è svolta anche al Palazzo del Littorio, dove una rappresentanza della Federazione dell'Urbe si è recata a rendere omaggio ai membri del Direttorio nazionale del Partito.

Tornato dal ricevimento a Palazzo Chigi il Direttorio nazionale ha quindi consegnato all'on. Turati la tessera del Partito per il nuovo anno, che reca il numero due.

L'opera di pacificazione dei popoli

esaltata nei ricevimenti diplomatici
Discorsi dei Nunzi, di Doumergue, di Hindenburg

Parigi, 2 mattino.

La neve aveva fatto l'altra sera una breve apparizione su Parigi, e si sarebbe potuto credere che avrebbe persistito per tutta la notte per fare ai gaudenti celebranti San Silvestro il tradizionale tappeto di ermellino. La neve cadde un poco, mista a pioggia, sui soprabiti e sulle pelliccie delle signore, avviantesi verso i ristoranti illuminati, ma non era abbastanza decisa e finì per fare sul selciato una fanghiglia nerastra che insudiciava scarpine e calze di seta, pantaloni e marsine. Vi è stato meno slancio per le cene dell'ultimo dell'anno che non per la notte di Natale; si sono venduti meno ostriche, meno pasticci di fegato grasso, e nei ristoranti notturni a Montmartre il pubblico ha potuto vedere intatte molte provviste.

Governo Camera e Senato

Come ogni Capodanno, il Capo dello Stato ha consacrato la giornata a ricevere ed a ricambiare gli auguri dei ministri, delle Presidenze delle Camere, del Corpo diplomatico e degli alti dignitari dello Stato; cerimonie protocollari, che hanno il vantaggio di svolgersi con lodevole celerità. E, come ogni anno, il pubblico stava in folla davanti al Palazzo dell'Eliseo, al cui portone stavano di sentinella due colossali guardie.

I ricevimenti sono cominciati con quello del personale dell'Eliseo, dal generale Lasson, il più autorevole personaggio della Presidenza, fino all'ultimo domestico. Nel frattempo giungevano alla spicciolata i ministri: primo quello delle Pensioni, Marin, giunto democraticamente a piedi, con in mano l'ombrello. Mancava soltanto Poincaré, che, un poco sofferente, si era fatto scusare.

Doumergue ringraziò a sua volta con queste parole:

La risposta di Doumergue

« Signor Nunzio: E' un dovere per me particolarmente gradito l'accogliere in questo primo giorno dell'anno i membri del Corpo diplomatico ed è con la più sincera gratitudine che io ricevo i voti di cui avete voluto farvi interprete in loro nome. Tutti i miei compatrioti sapranno, ne sono sicuro, apprezzare i sentimenti generosi che avete espresso, nonchè l'alta portata della testimonianza che avete emesso sulla politica del Governo francese. E poichè è uso, all'inizio di un anno nuovo, fare un ritorno al passato ed anticipare in qualche modo il giudizio della posterità e della storia, mi sia permesso constatare, non senza soddisfazione, che il periodo che ora si è chiuso ha segnato un nuovo e lieto sforzo dei Governi per consolidare la pace e per dare dei pegni a quel bisogno d'ordine e di progresso innato in tutti i popoli. Io non ne prendo per prova che lo sviluppo così evidente delle idee di giustizia internazionale e di arbitrato, che rimangono la grande conquista del diritto delle genti moderne e, sintomo non meno confortante per l'avvenire, il consenso unanime degli animi ad una nuova concezione dei rapporti internazionali, nella quale il culto della Patria si concilia e si armonizza con il dovere che conferisce ad ogni Stato il proprio rango nella grande famiglia delle Nazioni. Certamente l'opera intrapresa per organizzare la pace su basi incrollabili e per consacrare fra i popoli un'amichevole e fiduciosa collaborazione è ancora lontana dal suo termine; ma essa non oltrepassa nè la facoltà di realizzazione, nè la volontà dei Governi, i quali sembrano condurre a buon fine, ne ho la ferma speranza, l'alta missione che loro incombe. Io rivolgo agli eminenti Capi di missione accreditati presso di me, e che continueranno ad essere i fedeli ausiliari di questo compito, i miei sincerissimi auguri di felicità e di successo, nonchè l'espressione dei voti che io formulo per i Sovrani e per i Capi di Stato che essi hanno l'onore di rappresentare ».

Finiti gli scambi ufficiali di auguri, Doumergue si intrattenne con i Capi di missione, fra i quali erano l'Ambasciatore di Spagna Quinones de Leon, il Conte Manzoni, Ambasciatore d'Italia, l'Ambasciatore di Gran Bretagna Lord Crewe, gli Ambasciatori del Belgio e di Polonia, i Ministri delle altre Nazioni, nonchè gli incaricati di affari di Russia e degli Stati Uniti.

Dopo che il Corpo diplomatico si fu ritirato il Presidente della Repubblica ricevette i Corpi costituiti, la Presidenza del Consiglio municipale, i Corpi accademici, le Delegazioni della Magistratura, dell'Esercito, della Marina e delle varie Amministrazioni, ed infine, dopo avere scambiato centinaia di strette di mano, Doumergue potè ritirarsi e terminare tranquillamente nei suoi appartamenti la laboriosa giornata.

Alle ore 10, la guardia repubblicana si schierò nel cortile d'onore fiancheggiata da un solo tamburo. Un quarto d'ora dopo i dragoni di scorta alla rappresentanza del Senato sboccavano dal viale Marigny e si schieravano davanti al Palazzo per lasciar passare le automobili in cui avevano preso posto i membri dell'Ufficio di Presidenza dell'Alta Assemblea. Ricevuti dal Capo del Protocollo e dal comandante militare del Palazzo, il signor Doumergue ed i suoi colleghi vennero immediatamente introdotti. Dieci minuti dopo, ricomparivano e si allontanavano; nell'istante preciso in cui sboccava dalla via dell'Eliseo il corteo della Camera. Il Presidente Ferdinando Buisson, e l'Ufficio di Presidenza rimasero essi pure una diecina di minuti presso il signor Doumergue.

Alle 10,13 questi usciva a sua volta in vettura e, insieme ai Ministri, scortato da uno squadrone della Guardia Repubblicana si recava al Palazzo del Lussemburgo ed a Palazzo Borbone a restituire le visite ricevute poco prima. La tradizionale colazione offerta dal Presidente della Repubblica ai Ministri fu servita nel Salone degli ambasciatori, dove, alle 14, doveva essere ricevuto il Corpo diplomatico. La colazione si svolse rapidamente e, mentre gli invitati prendevano il caffè, il Salone veniva sbarazzato dalle tavole affinchè gli ambasciatori che cominciavano già ad arrivare, potessero essere introdotti.

Il discorso del Nunzio a nome del Corpo diplomatico

Il Corpo diplomatico era al completo, formando un gruppo pittorescamente grandioso per la ricchezza delle uniformi, quando entrò il Presidente della Repubblica nel Salone.

Monsignor Maglione, Nunzio pontificio e decano per diritto del Corpo diplomatico, prese la parola per esprimere i suoi voti e quelli dei suoi colleghi. Egli disse:

« Signor Presidente: all'alba di questo nuovo anno io e i miei colleghi abbiamo l'onore e la gioia di offrire a V. E. i voti che i nostri Sovrani e i nostri Capi di Stato, nonchè noi stessi, formuliamo per la Francia. Noi auguriamo alla vostra nobile e grande Nazione quello che noi desideriamo per i nostri Paesi: che essa possa sempre, in piena sicurezza ed in perfetta tranquillità, consacrare tutti i suoi sforzi all'accrescimento della sua prosperità morale ed economica. Questa prosperità è un beneficio insigne della Pace. I popoli che lo sanno e che del resto non hanno dimenticato le terribili sofferenze della guerra, chiedono che la pace sia consolidata e garantita in mezzo alla giustizia e alla fraternità. Noi conosciamo i generosi sentimenti umanitari della Francia e la volontà che essa ha ad associare alla difesa dei suoi propri interessi il mantenimento della concordia fra le Nazioni. Noi ce ne rallegriamo vivamente perchè la sua influenza, così considerevole nel mondo, renderà preziosissimi servigi a quella nobile causa che sta tanto a cuore ai nostri Governi. A questi voti noi siamo lieti di aggiungere gli auguri più calorosi per la felicità personale di V. E. Noi vi preghiamo, signor Presidente, di gradirli come l'espressione non soltanto del nostro profondo rispetto, ma anche della nostra viva gratitudine per la squisita amabilità con la quale voi facilitate la nostra missione. Degni la Divina Provvidenza esaudire questi voti, che formuliamo per la prosperità della Francia e per la felicità di V. E. ».

A Berlino

Berlino, 2 mattino.

Il primo augurio di Capodanno è stato portato ieri mattina alle ore 11 al Presidente Hindenburg dal Nunzio Pacelli, che conduceva, come decano, il Corpo diplomatico. Mons. Pacelli ha detto.

« L'anno trascorso ha portato un progresso sulla via della pacificazione dei popoli e meritano ammirazione gli uomini che, benchè facciano consistere i loro più alti compiti nella conservazione degli interessi del loro Paesi, tuttavia, hanno lavorato per l'alto ideale della fratellanza fra gli uomini. Il sentimento della fiducia internazionale ha contribuito alla ricostruzione dei vari Paesi: fra essi la Germania occupa il posto più importante. Bisogna ammirare la forza spirituale e vitale di questo Paese ».

Il Nunzio quindi ha augurato al Presidente che l'anno prossimo porti la pace alla Germania e al mondo.

La Patria e l'umanità

Il Presidente ha così risposto:

« Con un caldo ringraziamento accolgo gli auguri che Ella, a nome del Corpo diplomatico, esprime in così cordiali parole al popolo tedesco e a me, quale suo rappresentante. Lei ha ricordato che nell'anno ora passato, malgrado difficoltà e impedimenti sempre nuovi, sono stati fatti nuovi progressi sulla via della pacificazione e dell'avvicinamento fra le Nazioni. Spero ed auguro che le dure prove del passato e le difficoltà economiche, sociali e spirituali del presente approfondiscano e rafforzino nei popoli, la coscienza dei quali ha da adempiere nella convivenza umana importanti e indispensabili funzioni, la volontà della collaborazione e della comprensione delle vitali necessità di ciascuno. La devozione e la volontà di sacrificio verso la Patria non devono escludere il servizio all'umanità. I popoli però tanto più volentieri si adatteranno alla costituzione di una vera comunanza pacifica fra le Nazioni, se essi potranno avere la convinzione che questa pace sia fondata contemporaneamente sulla giustizia e sulla libertà, che è il loro massimo bene necessario. Per quanto il popolo tedesco sia ancora oppresso dalle sue sofferenze, delle quali non potrà dimenticarsi, esso porterà una parte sempre più sincera e decisa a tutti gli sforzi diretti alla vera pace. E ciò però nell'attesa che il raggiungimento di questo ideale umano possa essere concluso nel miglior modo nelle relazioni dei popoli fra loro ».

Dopo queste parole, il Presidente ha salutato uno per uno tutti i rappresentanti diplomatici convenuti, porgendo loro personalmente gli auguri.

Poi Hindenburg ha ricevuto i ministri e i segretari di Stato, condotti dal Cancelliere Marx, il quale pronunziò le seguenti parole:

« Si può guardare all'anno ora trascorso con un sentimento di giusta soddisfazione. Non si può non riconoscere che un consolidamento della situazione estera ha avuto luogo e che sempre più l'anno trascorso ha servito ad abbattere qualche barriera che divideva i popoli. Tuttavia il desiderio più profondo e più intimo di tutto il popolo tedesco, e cioè la liberazione dei territori occupati, non è ancora compiuto ».

Passando a questioni di politica interna, il Cancelliere ha constatato che sono state risparmiate al popolo tedesco gravi lotte economiche, grazie alla persuasione che si diffonde sempre più che tanto i datori di lavoro come i lavoratori devono collaborare insieme al bene comune. Il Cancelliere ha ricordato le leggi approvate dal Parlamento e ha detto che gravi compiti sono ancora da risolvere nell'anno che comincia e che saranno risolti felicemente sempre nel pensiero dell'unità di tutti e uno scopo.

Nella risposta il Presidente Hindenburg ha ringraziato il Governo per l'instancabile lavoro compiuto ed ha riconosciuto che l'anno trascorso ha portato alcuni miglioramenti, ma purtroppo però — ha aggiunto — non è stata adempiuta la speranza della liberazione dei paesi renani; ed ha espresso la speranza che per i connazionali dei territori occupati l'anno nuovo porterà presto l'ora della liberazione.

« Una occupazione straniera in un paese non può conciliarsi con la pacificazione definitiva dei popoli ».

Dopo un accenno a questioni di politica interna, come, ad esempio, alla Prussia orientale, egli ha continuato:

« L'anno 1928 segnerà la data delle nuove elezioni. Il mio più vivo augurio per tutti i tedeschi e specialmente per i dirigenti della vita dei partiti, della stampa, delle rappresentanze popolari, è che le elezioni non conducano ad un inasprimento delle discordie e dei contrasti e non degenerino in lotte personali. Anche nelle lotte elettorali il pensiero verso la patria e la comunità tedesca deve essere preposto ai vantaggi dei partiti. Poichè solo in questo pensiero e nella ferma e fiduciosa unione di tutti i tedeschi, noi potremo risolvere i difficili problemi che ci sono davanti. Che Dio ci dia la forza e la capacità di dare alla Germania il risanamento e la pace. Questo è il mio augurio per l'anno nuovo ».

Il Presidente ha poi ricevuto le presidenze del Reichstag e del Reichsrath, i Governi dei Paesi, il Comando della Reichswehr e della Marina, il presidente delle Ferrovie e quello della Reichsbank.

Scambio di telegrammi con Vienna

Di particolare importanza sono i telegrammi scambiati tra Hindenburg ed il presidente Hainisch, della Repubblica austriaca.

Hindenburg ha così telegrafato:

« Sento la viva necessità di esprimere a lei, signor Presidente, ed al popolo austriaco i più sentiti auguri per il nuovo anno. Possa la grave fatica della ricostruzione nazionale in Austria ed in Germania, nel prossimo anno portarsi avanti ed in alto ».

Il telegramma si è incrociato con quello del presidente austriaco ad Hindenburg che dice:

« Il trapasso dell'anno, in cui la veneranda personalità dell'E. V. ha compiuto l'ottavo decennio della sua vita, mi offre la desiderata occasione di esprimere a lei, onoratissimo signor Presidente, i più caldi auguri per la sua personale salute, come per il fiorire ed il prosperare del grande Reich tedesco, che sia in così intima comunanza di sentimenti e di coltura colla nostra patria tedesca. Possa essere concesso al Reich tedesco di rimanere, come sinora, un fattore nel campo della pacificazione del mondo ».

Anche i capi dei vari partiti hanno manifestato in forma di augurio in vari messaggi il loro pensiero. Ci limiteremo a comunicarvi quello del cancelliere Marx che dice:

« Le elezioni in Germania, in Francia ed in America saranno quest'anno della massima importanza per l'avvenire della Germania. Il popolo tedesco dovrà decidere se la maggioranza del suo Parlamento dovrà essere composta di uomini animati da un serio sentimento di responsabilità e di amore al bene comune, scevro dallo spirito di categoria ed interpretante la volontà del popolo tedesco, risoluto a mantenere la forma repubblicana, creata dalla Costituzione di Weimar ».

G. P.

L'albero di Natale

della colonia italiana di Vienna

Vienna, 2, mattino.

La consueta festa dell'albero di Natale ha quest'anno rivestito per la colonia italiana, grazie all'intervento del Nunzio mons. Sibilia, oltrechè del ministro Auriti e di tutti i nostri rappresentanti diplomatici e consolari, particolare importanza. L'industriale italiano Camillo Castiglioni ha, come ormai dal 1921, offerto un corredo completo di indumenti, ed una cesta di viveri a 120 bambini poveri della colonia; e della sua munificenza lo hanno ringraziato il ministro Auriti, il segretario del Fascio viennese ing. Gozzi, quest'ultimo anche a nome della Segreteria generale dei Fasci all'estero. Dopo gli inni eseguiti dall'orchestra della colonia, la signora Anday dell'Opera ha cantato canzoni natalizie accompagnate al piano dal maestro Kienzl, il celebre compositore dell'Evangelimann. E' stato quindi servito un the.

A Palazzo Farnese

Roma, 2, notte.

Ricevendo a Palazzo Farnese la colonia francese, il signor Roger, incaricato di affari di Francia, ha pronunciato un discorso, nel quale ha salutato i francesi presenti, ha rivolto parole di alta ammirazione al sig. Emile Malè eletto membro dell'Accademia di Francia, ed ha porto i convenevoli di benvenuto ai nuovi allievi della Scuola francese di archeologia ed ai nuovi pensionanti della Villa Medici. Il signor Roger ha poi parlato con vivo rammarico della partenza del signor Besnard, il quale si era acquistata la stima e la simpatia dei francesi e degli italiani, che avevano avuto il piacere di avvicinarlo e di conoscerlo. Indi ha fatto l'elogio del nuovo ambasciatore, signor De Beaumarchais, tracciandone la brillante carriera, assicurando che egli troverà a Roma la devozione dei suoi futuri collaboratori ed i sentimenti rispettosi e filiali di tutti i francesi. Ha concluso brindando al Presidente della Repubblica, al Re e alla Regina d'Italia, al Principe Ereditario ed al Capo del Governo. *(Stefani).*

In Vaticano

Il solenne ricevimento di posdomani

Roma, 2 mattino.

Secondo la consuetudine ieri, capodanno, il Papa non ha concesso alcuna udienza. I ricevimenti sono stati ultimati sabato scorso e non saranno ripresi che il giorno quattro corrente per l'udienza che il Papa darà per il Capodanno ai rappresentanti del patriziato e della nobiltà romana, udienza che assume sempre un carattere di speciale solennità per il discorso che il Papa rivolge all'aristocrazia. Ieri il Papa ha celebrato la Messa nella sua cappella privata, rinunciando ad ammettere alla celebrazione quel ristretto numero di personaggi italiani ed esteri che, in siffatta occasione, sollecita il permesso di assistervi. Si crede anzi che il Pontefice abbia manifestato il proposito di celebrare d'ora innanzi la Messa senza il piccolo scelto pubblico, salvo casi eccezionali. Pio XI preferisce non essere in alcun modo distratto nelle ore in cui più stretto è il suo raccoglimento. Dopo la Messa il Papa si è ritirato nella sua biblioteca privata dove ha passato quasi l'intera giornata.

Alle ore 11 nel quartiere di San Damaso la banda della guardia palatina ha svolto un concerto al quale hanno assistito i personaggi della corte pontificia ed un discreto numero di invitati. Quasi contemporaneamente anche la banda della guardia svizzera ha svolto un concerto.

Il Paese dei giovani

Il fascismo non crede ai « destini ineluttabili »; non ha creduto all'ineluttabilità della svalutazione della lira, non crede a quella della nostra povertà, respinge quella della mancanza delle materie prime e delle terre da coltivare e non accetta quella del decrescere della natalità.

L'Italia è superpopolata? Siamo in troppi? No. Siamo ancora pochi, e dobbiamo essere di più: alla soglia della seconda metà di questo secolo dobbiamo trovarci con 60 milioni di italiani — è la mèta presegnata dal Duce — per pesare con la nostra forza sul quadro della storia. Anche 50 anni fa, quando eravamo solo 28 milioni di abitanti, e non 41 milioni come ne contiamo oggidì, si diceva che l'Italia era sovrapopolata, e lo si è sempre ripetuto sino a questi ultimi anni, in discorsi e libri, senza che qualcuno si sia preso il disturbo di vedere se per caso i fatti non smentissero questa asserzione.

La pressione demografica non è una sciagura, una cappa di piombo sulla razza; un male angoscioso a cui provvedere ansiosamente, come per il passato, spingendo in qualsiasi modo il popolo all'emigrazione, predicando e tollerando il diffondersi di teorie suicide quali il neo-malthusianismo. La pressione demografica è una grande forza generatrice di salute, una potente energia di vita, una molla d'acciaio temprattissimo che spinge le nazioni a migliorare e ad accrescere la produzione, a espandersi con il commercio, con la lingua e con la coltura, a progredire e perfezionarsi; essa garantisce la selezione naturale dei migliori attraverso la lotta, che è indispensabile e benefica nei suoi effetti: infine la pressione demografica è la ragione intima del nostro incivilimento. Il passaggio da uno stadio di civiltà a uno stadio superiore è sempre avvenuto per virtù di tale pressione.

Ecco che cosa diceva il cancelliere Bülow al Parlamento tedesco nel febbraio 1908: « Una natalità esuberante è la migliore difesa che un popolo possa opporre ai suoi nemici, per quanto potenti e iniqui essi siano »; e citava l'esempio della Polonia, che con il suo elevatissimo quoziente di nascite (43 su mille abitanti) trionfava contro ogni persecuzione e resisteva agli sforzi della Prussia, che voleva renderla una provincia tedesca; quella nazione, anzi, cresceva rapidamente per numero di abitanti, e conservava tenacemente la sua lingua e i suoi costumi.

La natalità elevata è quindi il presupposto indispensabile, seppure non sufficente, per la grandezza e la potenza delle Nazioni. Se diminuisce, come sta verificandosi in Italia, quantunque in misura non così notevole come in altri paesi, è dovere del Governo di intervenire. L'intervento non è cauto, tanto più quando il male è solo agli inizi e non è ancora penetrato nel fondo dell'anima e della carne. La famose leggi *Julia* e *Poppia-Poppea* di Augusto riuscirono a frenare il decrescere della popolazione, ed anche ad aumentarla considerevolmente, come lo dimostra il Bertillon con le cifre dei censimenti romani.

Il Governo fascista non ha mancato di intervenire energicamente nel delicato problema della natalità e il suo interessamento a questo riguardo non si è certo esaurito. I due articoli del « Popolo d'Italia », vivi nella memoria di tutti per il loro potente soffio di vita e di fede, stanno a provarlo. La tassa sui celibi è una manifestazione di questa politica della natalità, un'altra è la minaccia fatta dall'on. Mussolini di colpire i matrimoni infecondi, altre ancora sono i provvedimenti sulla maternità e l'infanzia, sulla ruralizzazione, la lotta contro la diffusione dei metodi antifecondativi, delle teorie neo-malthusiane, ecc. Ma si può fare e si sta facendo di più. Bisogna infondere ai giovani di questa primavera italica la gioia e il desiderio della paternità, creare in essi uno spirito atto ad affrontare, ancor giovani d'anni, le responsabilità della famiglia e della prole. Dare ad essi, con lo sport e la ginnastica, forza e salute e coraggio, che sono garanzia di efficente potenza generativa.

Nè si tragga troppa viva consolazione dalla diminuzione della mortalità. Questa diminuzione non può compensare il decrescere delle nascite: il pareggio, nella migliore delle ipotesi, riparerebbe solo il numero, e non la qualità. Il paese per tal modo invecchia, perchè la massa della popolazione viene ad avere maggior copia di elementi adulti e anziani e minor efficienza di ragazzi e di giovani. Si viene così a mutare il carattere e lo spirito della Nazione, sostituendo all'entusiasmo, alla fede, allo spirito di intrapresa e d'avventura dei giovani, al loro desiderio e al loro istinto di conquista, la positività, la riflessione, il calcolo proprio delle classi adulte. Anche queste classi sono, ben s'intende, utilissime alla società, ma non debbono costituire la grande maggioranza della popolazione, come avverrebbe inevitabilmente se la natalità diminuisse, e si cercasse di porvi riparo solo mediante la diminuzione della mortalità.

Questo privilegio della giovinezza è sempre stato un elemento in favore dell'Italia. Il progresso compiuto in ogni campo, la guerra vinta, il sorgere del Fascismo, lo spirito di adattamento, l'animo generoso del nostro popolo che diventa sublime ed eroico quando l'ora della storia lo richiede sono gli effetti di una causa unica: la nostra giovinezza. Gli stranieri che vengono in Italia rimangono spesso sorpresi nel trovare le vie d'Italia affollate di bimbi e di vedere dovunque giovani, mentre i vecchi sono pochi, in proporzione, perciò hanno chiamata l'Italia, non senza una punta d'invidia, il paese dei giovani. A questo sublime privilegio, che è la nostra massima ricchezza, non dobbiamo rinunziare; per conservarlo dobbiamo tendere gli sforzi verso un'unica direzione: agire sulla natalità.

G. TAGLIACARNE

SPORT

I calciatori azzurri dominano facilmente gli svizzeri ma vincono di misura: 3 goals a 2

Il vento freddo e violento disturba la partita - La grande diversità di classe tra i due "teams,, - Le prodezze del portiere svizzero - La "recluta,, Pitto miglior uomo in campo

Genova, 2 mattino.

Il quattordicesimo incontro fra le squadre nazionali dell'Italia e della Svizzera ha visto la vittoria dei colori italiani: una vittoria che in realtà avrebbe anche potuto e dovuto assumere una fisionomia più netta e più marcata di quella rappresentata dai tre punti a due segnati.

A guardarla bene, questa vittoria, risulta una delle più facili che siano state ottenute dalla nazionale nostra. Più facile, intendiamoci, come disparità di valore fra i rappresentanti nostri e gli avversari; non come andamento di giuoco. Fra le squadre allineate in difesa dell'Italia e quella che portava i colori elvetici esisteva ieri un vero e proprio abisso. Un solo incontro in tutta la storia dei rapporti internazionali fra l'Italia e la Svizzera si avvicina alla gara di ieri in fatto di netta ed indiscutibile superiorità nostra: l'incontro di un anno fa a Ginevra.

Anche allora una differenza di classe marcatissima a nostro favore; con la sola diversità che, allora, i nostri svolsero un giuoco che, oltre a dimostrare una assoluta superiorità sugli avversari, rivelò ordine, coesione, praticità di concetti in fatto di tecnica e di tattica, mentre ieri quello che brillò e schiacciò l'avversario furono il peso del maggior valore di tutta la squadra e le prodezze individuali da parte degli uomini nostri, anziché delle tattiche o trame di giuoco collettivo svolte in tono elevatissimo.

Il vento fu uno dei coefficienti che contribuirono a guastare la partita dal punto di vista tecnico; un vento freddo, gelido, forte e insistente, che soffiava sul campo in senso diagonale facendola da padrone colla palla ogni qual volta questa veniva alzata di terra dai contendenti. In secondo luogo occorre concedere che la differenza di classe fra le due squadre fu talmente marcata ed evidente, da impedire che la partita assumesse il carattere di un duello tecnico, accanito e interessante.

Storia vecchia: quando una delle due squadre è confinata nella sua metà campo e assediata e costretta a null'altro fare se non difendersi col coraggio della disperazione, il giuoco diventa unilaterale e, se non è la unità che attacca ad essere accorta ed a tenere bene gli occhi aperti sulle possibilità anche negative che una superiorità troppo marcata offre, allora la bellezza tecnica del giuoco se ne va. Ieri successe appunto che il migliore dei due tempi dell'incontro fu il primo, quello che presentò un carattere più aperto. Alla ripresa, quando la Svizzera cedette di schianto e si limitò a difendere la propria rocca con accanimento ed a condurre puntate offensive che avevano più che altro l'aria di diversivi e di reazioni casuali, il giuoco, pur senza degenerare, divenne più confuso; ebbe, in altre parole, più del combattimento disordinato che dell'incontro calcistico in senso scientifico.

* * *

Una giornata limpida e serena, come solo la riviera sa offrire in pieno inverno, favorì l'avvenimento. Ma un vento freddo e violento spirava sul campo quando l'arbitro chiamò le due squadre in campo. Il pubblico, pur numerosissimo, non raggiungeva certo il «record» stabilito in materia dalla Superba.

Erano presenti sul campo il presidente del Comitato olimpionico nazionale italiano on. Ferretti, il suo segretario Corbari, il prefetto di Genova gr. uff. Porro, il podestà di Genova on. Boccardi, il segretario politico del Fascio di Genova marchese Negrotto Cambiaso, il generale comandante di Divisione Bassignana, e parecchie altre autorità. Si notarono da parte svizzera il presidente della Federazione calcistica elvetica con numerosi sudditi della Confederazione, che avevano voluto seguire la squadra, malgrado che il progettato treno speciale da Zurigo fosse stato sospeso all'ultimo momento per il mancato raggiungimento del numero necessario di iscritti.

Le due squadre si allinearono in campo dopo i convenevoli di rito nella formazione seguente:

Svizzera (maglia rossa con croce bianca): Sechelaye; Ramseyer, Dubouchet; De Lavallaz, Weiler II, Gesser; Bailly, Abegglen II, Jäggi, Abegglen III, Tschirren.

Italia (maglia azzurra): De Prà; Calligaris, Rosetta; Ferraris IV, Pitto, Pietroboni; Levratto, Magnozzi, Libonatti, Schiavio, Rivolta.

Arbitro il signor Rossa della Federazione inglese.

* * *

I primi dieci minuti di giuoco furono nettamente favorevoli all'Italia, ed essi furono anche il periodo tecnicamente più felice che abbiano avuto gli attaccanti azzurri in tutta la giornata. Avanzate velocissime e trama larga portarono più volte ad invadere l'area di rigore svizzera. A tutta prima l'estrema difesa degli ospiti mostrò di trovarsi a disagio di fronte all'ostacolo, insolito per essa e sgradito piuttosto, rappresentato dal vento. Il portiere usciva fuori tempo e il vento imprimeva deviazioni così strane alla palla, da creare situazioni oltremodo imbarazzanti proprio sulla soglia della porta.

Il primo attacco svizzero degno di menzione giungeva dopo una decina di minuti e culminava in un bel centro dell'ala sinistra Bailly. Subito dopo Jäggi impegnava Deprà per la prima volta con un tiro da lontano.

La risposta a questa offensiva svizzera giungeva al quattordicesimo minuto, a mezzo del punto italiano che apriva la marcatura della giornata. Sechelaye aveva appena deviato in fuori per un calcio d'angolo un tiro di Libonatti, che l'Italia tornava all'attacco con energia. Un passaggio di Ferraris a Magnozzi ed un allungo di questi a Schiavio portano l'azione fin quasi al limite dell'area di rigore. Qui il bolognese serviva in profondità e raso terra, il passaggio trovava Libonatti meravigliosamente piazzato fra i terzini. Un guizzo in avanti, un tiro dal basso in alto secco e preciso, e la palla si insaccava violentemente sulla destra della rete, malgrado un bel tuffo del portiere svizzero. Il solito urlo di giubilo del pubblico salutava questo primo successo degli italiani.

Quanto di buono gli svizzeri erano in grado di mostrarci venne alla luce nel quarto d'ora che seguì. Non molto di buono in realtà: attacchi basati su passaggi al volo, qualche intervento energico di Ramseyer, alcuni cambiamenti d'ala fra Tschirren e Abegglen II. Non molto ma quel tanto che bastava per dare interesse al giuoco e per rendere incerto il risultato.

Al 30.o minuto la Svizzera pareggiava. Un tiro di Jäggi rimbalzava dal corpo del portiere italiano. Abegglen III riprendeva il rimbalzo e spediva la palla nella rete da pochi passi.

Il predominio tornava ai nostri dopo il pareggio e Sechelaye veniva chiamato all'opera più volte d'urgenza. Ma il portiere svizzero già si era ripreso completamente dalla sua incertezza iniziale e rispondeva ora ai tiri più difficili con parate di classe. Libonatti, Pitto, Magnozzi, Schiavio e Rivolta, tutti tentavano la via della rete elvetica, senza successo però. Levratto stesso, ad un certo punto, lasciava partire una delle sue caratteristiche cannonate, ma nè la violenza nè la sorpresa del tiro battevano Sechelaye.

Alcuni minuti di giuoco della ripresa bastavano per rivelare che la squadra svizzera era completamente smontata e che essa più non reagiva alla superiorità italiana. La quale superiorità prendeva ora il carattere di un predominio assoluto, continuo e incontrastato. I mediani e gli attaccanti elvetici più non varcavano che molto raramente la metà del campo. Come conseguenza, l'Italia segnava il suo secondo punto dopo un quarto d'ora d'assedio alla porta svizzera.

Su un centro dell'ala sinistra, nasceva una piccola mischia a due passi dalla porta. Sechelaye parava uno, due, tre volte, ma finalmente, mentre egli era a terra, Libonatti risolveva la situazione con un tiro da breve distanza che mandava la palla a scuotere violentemente la rete.

Dopo questo punto: l'insperato. La Svizzera che fino a quel momento della ripresa non era giunta a disturbare Deprà il quale se ne stava tutto solo e mezzo intirizzito dall'aria diaccia, scattava all'attacco e segnava sulla sua sola avanzata degna di menzione. Un'avanzata che in realtà, non aveva nessun carattere pericoloso. La cosa più semplice di questo mondo. Il mediano destro Gesser effettuava improvvisamente un lungo centro. Abegglen II seguiva l'azione e deviava con un leggero tocco della testa la traiettoria della palla che andava a finire proprio nelle mani di Deprà. A sorpresa generale, il genovese si gettava in un tuffo che non aveva nessun aspetto di necessità urgente, e si lasciava sfuggire la palla dalle mani. Abegglen sgusciava davanti a Calligaris, riprendeva e segnava con la maggiore facilità.

Il colpo di scena che riportava alla pari le sorti della partita faceva l'effetto di una iniezione di entusiasmo agli ospiti, che riprendevano a difendersi strenuamente. D'altra parte la porta svizzera venne fatta oggetto di una pressione tenace, viva, continua. Un violentissimo tiro di Pitto, fra l'altro, colpiva il palo traversale quando già Sechelaye era irrimediabilmente battuto, e finalmente, a poco meno di un quarto d'ora dalla fine, giungeva il tanto desiderato punto della vittoria.

Avanzata sulla destra, centro di Schiavio, finta di Libonatti, errore di un terzino svizzero, e Magnozzi completava l'opera battendo con un tiro irresistibile il valoroso Sechelaye. La gara terminava virtualmente a questo momento, e il predominio italiano continuava, sterile, fino al fischio finale dell'arbitro.

* * *

La partita fu di quelle che ben poco di nuovo possono dire dal lato tecnico. Dei due tempi il primo fu il migliore. La ripresa ebbe per teatro quasi esclusivamente la metà campo degli ospiti. L'edizione di squadra presentata dalla Svizzera può essere posta all'incirca alla stessa altezza di quella che uscì sconfitta per 5 ad uno nell'incontro ultimo, disputatosi lo scorso anno a Genova.

Il portiere è eccellente. Alcuni errori commessi nel periodo iniziale della partita sono da attribuire esclusivamente alla forza del vento e non offuscano certo l'operato di questo valoroso giuocatore.

I terzini cominciarono pure la gara in tono minore e terminarono dando evidenti segni di stanchezza. Nel considerare il lavoro di Ramseyer e di Dubouchet occorre tenere presente che la partita gravò col suo peso per tre quarti di tempo sulle loro spalle. Nessuno, in campo, fu sovraccaricato dall'andamento del giuoco di tanto e così urgente lavoro come i due terzini svizzeri. Sicuri sulla palla e buoni come scelta di posizione, essi riuscirono, insieme a Sechelaye, a contenere il risultato nei ristretti limiti che è denotato dall'esito della giornata. Ramseyer, il terzino sinistro e capitano della squadra, vigoroso e poco complimentoso come al solito, non ha perduto della sua energia e sicurezza.

I mediani risultano meglio di ogni cosa descritti dal fatto che così giuocarono per lungo tempo come veri e proprii terzini. Il centro Weiler, principalmente, rinunziò ben presto ad ogni speranza di poter dare un aiuto ai proprii attaccanti, ed i suoi due compagni laterali ne seguirono senza esitazione l'esempio. Il mediano sinistro, De Lavallaz, dedicò ogni sua cura a tenere a freno Rivolta e in un certo qual modo vi riuscì. Ma ciò che conseguì da questo atteggiamento, più obbligato che spontaneo, dei mediani, fu che la linea di attacco si trovò come tagliata fuori dal rimanente della squadra e dovette pensare a vivere di mezzi proprii.

Con mezzi proprii l'attacco si ingegnò di vivere per tutta la durata del primo tempo. Alla ripresa esso preferì ripiegare sulle linee arretrate e dare una mano agli altri settori della compagine, che risultavano sovraccarichi di lavoro. Se la partita fu povera di contenuto tecnico, ciò fu dovuto in prima linea a questa debolezza degli svizzeri. La prima linea loro ha l'aria di saper fare molto meglio di quanto non fu dato di vedere ieri. Essa possiede nei fratelli Abegglen due mezze ali che posseggono doti di tecnica, di tenacia e di volontà, ma il migliore attacco di questo mondo è condannato a cedere ed a naufragare se esso non è basato sul rifornimento sicuro e continuo dalle spalle.

Come andarono le cose a Genova la squadra elvetica risultò tenue, leggera, priva di personalità e di fisonomia dal lato tecnico, e lasciò l'impressione di guardare di sotto in su la compagine degli italiani, con aria ogni momento più timorosa, come soggiogata dalla maggiore levatura tecnica degli avversari.

Con tutto quello che si è detto, non è dato tessere lodi incondizionate della squadra italiana. Essa ha superato la prova come era previsto e come era in programma:, ma buona parte, la parte principale cioè, dei problemi inerenti alla sua formazione ed al grado di forma di alcuni suoi componenti, rimane allo stadio in cui essa era prima della gara.

L'attacco, per esempio, segnò tre punti imparabili ed altrettanti avrebbe dovuto segnarne se la fortuna l'avesse in qualche grado assecondato; ma il suo comportamento non fu ciò malgrado sovverchiamente brillante. Se si eccettuano i primi 15 minuti dei due tempi, ad esempio, la distribuzione del giuoco fu irrazionale e confusionaria. Levratto era ieri in eccellenti disposizioni, come alcune azioni del primo tempo provarono chiaramente: orbene, per una buona mezz'ora circa della ripresa ci si dimenticò quasi completamente della sua presenza, laggiù in fondo al campo, verso il lato dei «popolari». Pronti, precisi, improvvisi passaggi a Levratto avrebbero dato un carattere ben diversamente penetrativo all'attacco nostro, che proprio nei periodi in cui dominava diede l'impressione di perdersi o smarrirsi un poco.

La giornata prova un fatto positivo e luminoso: il modo sicuro con cui Pitto si impose ad amici e nemici nella sua prima prova in squadra nazionale. Pitto è un giuocatore entusiasta, generoso, del temperamento di Burlando e di Janni, uno di quegli uomini che compiono i 90 minuti di una partita d'un fiato solo, senza soste e senza titubanze. Il campo del Genoa pareva ieri troppo stretto alla simpatica esuberanza di questo giovanottone. Pitto ha fatto grandi progressi dallo stato di materia semi-greggia in cui egli si trovava ancora alcuni mesi or sono. Egli è ora in pieno periodo di evoluzione e lo studio che pose ieri contro la Svizzera a tenere la palla a terra, è una prova del carattere tecnico che egli si sforza di imprimere al proprio lavoro. Pitto fu ieri il migliore uomo in campo.

Com'è detto all'inizio, le condizioni particolari di temperatura in cui si svolse l'incontro e la poca consistenza degli avversari diedero alla partita un'impronta che non permette certo una critica positiva sul comportamento tecnico della squadra italiana. La squadra si comportò moralmente in modo del tutto degno della sua fama. Essa condusse la gara da cima a fondo da padrone e vinse, tutto sommato con grande facilità. Questo è l'importante ed il positivo. La vittoria di ieri viene a migliorare ancora il nostro stato di servizio già eccellente contro la Svizzera in campo calcistico.

VITTORIO POZZO.

Intesa Parigina-Simmering: 5-1

Parigi, 2 matt.

Allo Stadium di Buffalo dinanzi a numerosa folla si è svolto un match di foot ball tra la squadra dell'Intesa parigina formata da una selezione del Red Star, dello Stadium francese e del Club Atletico e l'agguerrita squadra del Simmering di Vienna. Solo Doumergue della squadra francese è stato sostituito perchè sospeso dalla Federazione in seguito al noto incidente svoltosi domenica scorsa nel match contro i berlinesi.

Mentre i francesi entrano rapidamente in azione, i viennesi hanno un inizio calmo. Dopo i primi 10 minuti il Simmering prende l'offensiva e svolge alcune azioni bene coordinate con rapide discese. Durante una di queste gli austriaci riescono a segnare il primo goal. I parigini reagiscono e riprendono a loro volta l'attacco e dopo una bella lotta pareggiano. Il gioco quindi rallenta sino alla fine del primo tempo che trova le due squadre alla pari.

Alla ripresa i parigini si impegnano a fondo e giuocano con una vivacità che sconcerta i loro avversari. La porta degli ospiti è continuamente in pericolo. Daur deve prodigarsi incessantemente per parare i tiri precisi che minacciano la sua rete, ma gli sforzi sono inutili ed altri due punti vanno all'attivo dei francesi che incalzano sempre più. Da questo momento gli austriaci sono dominati e non oppongono che una debole resistenza all'aggressività della squadra dell'Intesa che ha ormai partita vinta. Ancora due goals a poco intervallo uno dall'altro fatti dai francesi segnano la completa disfatta dei viennesi che sono annichiliti. La fine è fischiata con cinque goals per la Francia contro uno per l'Austria.

Se domenica scorsa l'Intesa parigina dominò i forti calciatori berlinesi della Hertha, tanto che la loro vittoria fu considerata come una sorpresa, ieri i francesi hanno fatto cambiare opinione ai [illegible]. Evidentemente da un certo tempo il loro giuoco si è migliorato. A quella mancanza di omogeneità e di affiatamento che costituiva un grande difetto è stato rimediato con lo sviluppo di una tecnica più razionale e con un intensivo allenamento.

La tournée dello «Slavia» in Italia

Torino - Slavia: 2-2

Partita interessante. Ancora una volta si è visto il contrasto e la lotta fra la foga italiana e il gioco tecnico dei cecoslovacchi, fatto di precisione, di calcolo, di velocità. Anche se nel secondo tempo il gioco, tecnicamente parlando, calò molto di tono, tuttavia i due sistemi contrastantisi vivacemente furono sempre fonte di grande interesse.

Dopo un inizio equilibrato, al 5.o minuto si assiste alla prima discesa in linea del Torino, che però viene al suo termine sciupata da Vezzani. La riscossa degli ospiti non tarda a venire, e durante tutta una mezz'ora circa concentrano su di sè la più viva attenzione del pubblico, con passaggi perfetti, raso terra, che permettono una pronta «smarcatura», passaggi che vengono fatti anche in piena corsa, poichè una delle caratteristiche del gioco dello Slavia è non indugiare sulla palla mai, individuare fulmineamente il compagno in posizione più libera e propizia, ed inviargli il baal. Gli ospiti raggiungono così un gioco veloce per sistema, a cui si deve aggiungere la elasticità e velocità dei singoli giocatori — e specie dell'ala destra — raggiungendo un ritmo indiavolato come andatura, ma compatto e composto come insieme tecnico.

L'ala destra non manca di distinguersi tosto, con una forza individuale e con un tiro finale forte, che viene però bloccato da Bacigalupo. Il predominio boemo si mantiene ininterrotto fino al 15.o minuto, e la seconda linea granata è quasi regolarmente battuta e sorpassata dalla forza penetrativa dell'attacco biancorosso. Al 15.o i concittadini effettuano una magnifica, chiara discesa, che si conclude con un bel tiro di Vezzani, bloccato magistralmente da Planika. Subito dopo Svoboda si prende la rivincita con un tiro insidioso, che però Bacigalupo non lascia passare. I torinesi riescono a portarsi ancora sotto la porta avversaria, ma un istante di esitazione di Vezzani prima di tirare permette al prestigioso portiere dello Slavia di mettersi in posizione per parare.

Al 18.o abbiamo il primo goal. L'azione degli ospiti parte dal centro-half con un lungo, perfetto passaggio all'ala sinistra, che fugge, intessendo una intesa con la mezz'ala. Entrambi i terzini granata scendono incontro a questo «duo», ma la palla viene fulmineamente passata al centro, e Svoboda, intervenendo prontamente, segna. Al 20.o si hanno due tiri consecutivi dei torinesi, che riescono vani entrambi. Un minuto dopo Capek fugge e giunto davanti al portiere granata spara violentemente. Ma con un tuffo spettacoloso Bacigalupo sventa il grave pericolo.

Al 24.o, con un'azione che quasi ripete quella del primo punto, i bianco-rossi conseguono il secondo. La palla parte ancora dal centro-half e passa all'ala sinistra, che fugge e la porta in area di rigore granata, di dove è poi fulmineamente centrata a Svoboda che di nuovo segna, mentre Bacigalupo si getta in tuffo.

Il 35.o minuto segna l'effettivo risveglio dei torinesi, che premono la fortezza di Planika, specie per merito di Rossetti, ed al 40.o riescono a segnare. Colombari passa a Monti III che scende veloce e centra. La palla è saettata in porta. Planika para con le mani aperte e Janni può cogliere istantaneamente il baal e mandarlo nella rete.

Alla ripresa, Bosia prende il posto di Bacigalupo. Come già si disse, il gioco in questo secondo tempo fu meno brillante; si ebbe anche a lamentare una certa pesantezza. I concittadini realizzarono una prevalenza di attacchi che fu a tratti evidentissima. Mentre gli ospiti calavano, i granata dando prova di fiato e volontà, conducevano con foga, sebbene i loro sforzi generosi subissero una fatale indecisione sui momenti conclusivi, specialmente per opera di Monti III che, in cattiva giornata, non seppe sempre sfruttare i passaggi dei compagni. Perciò il portiere dello Slavia riuscì a salvare la rete fino al 35.o minuto, fino a quando cioè, durante un'ennesima discesa, per un fallo degli avversari, i granata usufruirono di un calcio libero di punizione da 20 metri. Tirò Vincenzi, e la palla cadde a due metri dalla porta. Uno dei terzini cecoslovacchi non riuscì a intercettare e Janni di testa mandò in rete, sorprendendo Planika che aveva fatto assegnamento su una efficace azione del compagno terzino.

I cecoslovacchi, pure subendo il gioco e l'iniziativa degli avversari, compiono pericolose fughe, durante una delle quali, su un tiro che pareva destinato a cogliere il successo, Bosia riesce a farsi applaudire per una felina, tempestiva parata. Ma gli ultimi dieci minuti sono decisamente a favore dei torinesi, che tengono il comando ed assediano la porta avversaria, riuscendo a conseguire parecchi corners.

Poco prima della fine Planika, scontratosi con Monti, rimane contuso e deve essere sostituito. Così pure, anche un terzino degli ospiti aveva dovuto lasciare il posto in seguito ad uno scontro con un granata.

La fine giunge così, lasciando gli avversari pari, due a due, ed il risultato, alla resa dei conti, rispecchia con una certa imparzialità, se non i livelli tecnici delle squadre, l'andamento del gioco e l'attività dei due attacchi.

La partita di campionato

Milan-Reggiana 2-0

Reggio, 2 matt.

La partita è stata caotica, rude, priva di azioni e condotta con estrema violenza. L'arbitro Mattea non seppe sempre frenare le scorrettezze dei giuocatori. Il pubblico numeroso di supporters ha inscenato una dimostrazione ostile contro l'arbitro a base di urla e di fischi. Inutile sarebbe fare la cronaca di questo incontro. Il terreno ridotto quasi ad un pantano su cui a mala pena i giuocatori riuscivano a stare in piedi ha avuto la sua parte nell'incontro. Per due terzi della partita, il Milan ha fatto sentire la sua superiorità pur attraverso rudezze, portando una continua minaccia alla porta del bravo Valeriani che ha parato in modo veramente superbo una infinità di palloni salvando la sua squadra da una sconfitta maggiore. La Reggiana ha avuto qualche momento felice ma la indecisione e la precipitazione dei suoi avanti non le hanno permesso di segnare.

1.a Divisione

Milano: U.S.Milanese-U.S.Valenzana 6-0
Asti: Astigiani-Mantova 3-3
Ancona: Venezia-Ancona 1-0

Incontri amichevoli

Padova-Ute di Budapest 1-1

Padova, 2 mattino.

La collana di vittorie della tournée italiana dell'Ute è stata ieri interrotta dalla rappresentativa padovana. L'Ute ha dimostrato nel suo complesso di essere ancora la squadrone tecnico e possente che abbiamo ammirato cinque anni fa, pur avendo rinnovato alcuni ruoli dei suoi quadri. La prima linea difetta però un poco nel tiro in porta e non è più così precisa. Nell'Ute, preso nell'insieme, deve essere ancora ammirato il giuoco velocissimo fatto di passaggi fitti, precisi, rasi a terra, che spesse volte mettevano in seria difficoltà i giuocatori avversari.

La prova fornita dalla squadra rappresentativa di Padova è stata sotto tutti gli aspetti ottima, sebbene sia mancato un giuoco omogeneo e di intesa tra linee e linee; i giuocatori padovani hanno arginato l'offensiva avversaria con azioni individuali piuttosto che in virtù di un giuoco collettivo. Arbitro imparziale Cerrato del Padova.

La partita si inizia alle 14.30. Il giuoco vede un'offensiva padovana molto decisa a cui risponde subito un insistente attacco magiaro che si infrange contro la ferrea barriera difensiva della squadra cittadina. Al 6º minuto Barzan salva in corner che riesce nullo. Dieci minuti dopo è il Padova che fruisce a sua volta di un corner, pure senza esito. Le azioni si alternano: al 21º abbiamo un goal per il Padova. Su calcio di punizione tirato da Barzan sul limite dell'area di rigore, il portiere tenta la presa ma il pallone gli sfugge e Monti II sopravvenendo devia il pallone a Busini III che da tre metri non ha difficoltà di calciare in rete a porta vuota. Il successo sprona i padovani che insistono nell'attacco, tanto che al 22º ottengono un altro corner. La reazione degli ospiti è decisa ed al 26º ottengono il pareggio. E' Auer che con un'irresistibile discesa individuale si porta ad un metro di Latella e manda il pallone in rete. Contro-offensiva padovana caratterizzata da due calci d'angolo al 33º ed al 34º minuto. Il primo tempo si chiude con un corner contro il Padova.

La ripresa è iniziata a veloce andatura dagli ospiti che insistono sotto la rete di Latella. La difesa padovana risponde bene e rende vani tutti gli attacchi dei bianco-lilla. Al 15º Vecchina perde un'ottima occasione di segnare, sparando alto da pochi metri. Al 19º corner contro il Padova con esito nullo. Al 21º Luts lascia il campo e viene sostituito con una riserva. L'Ute subisce una punizione, al 22º, sul limite dell'area di rigore. Barzan sbaglia di poco il goal. Al 27º corner contro il Padova cui fa riscontro uno contro l'Ute al 30º. Al 40º si inizia una serrata minacciosissima degli ospiti. I padovani sono richiamati a gran voce dal pubblico e si difendono strenuamente chiudendo la partita alla pari. La fine è salutata da grandi applausi all'indirizzo di entrambe le squadre.

Roma-Bastya: 1 a 1

Roma, 2 mattino.

Contrariamente a quanto si credeva la squadra ungherese, quantunque stanca della partita sostenuta sabato contro la Lazio è riuscita a tenere testa contro il più saldo undici della Roma. Bastya meritava anzi di vincere e se la vittoria non le ha arriso, ciò oltre ad essere merito della difesa romana, è avvenuto anche per l'assoluta mancanza di tiro in porta degli attaccanti ungheresi. Il goal romano veniva segnato da Busich al 5º minuto della ripresa, mentre la mezz'ala destra degli ospiti pareggiava dopo soli 5 minuti.

Brescia-Novara 2-1

Novara, 2 matt.

Ieri si è svolto sul campo Roberto Forni un match amichevole fra il Novara ed il Brescia. Il Novara ha giocato bene e Rosina segnò il primo punto su calcio di rigore.

La squadra bresciana, accolta in modo affabilissimo ed applaudita, ha segnato due goals per merito di Giuliani e Frisoni.

Bologna: Bologna (mista)-Fiorentina 2-3
Livorno: Livorno-Pistoiese 7-1

I matches dei liberi

La Coppa Regina Margherita

Alessandria, 2 matt.

Si è disputata ieri sul campo degli Orti la prima partita del torneo calcistico per la disputa della Coppa Regina Margherita messa in palio dal Comitato centrale direttivo dell'Ulic. Erano di fronte le squadre dei liberi calciatori di Alessandria e di Casale che dopo 120 minuti di giuoco non sono riuscite a conquistare la vittoria non essendo stato segnato alcun punto. Il match ad oltranza sarà ripetuto domenica prossima.

RUGBY

La terza vittoria del P. U. C.

Milano, 2 mattino.

Un migliaio di persone ha assistito al match di rugby svoltosi ieri al Velodromo Sempione. La superiorità dei francesi è stata ancora più netta che nei precedenti incontri, anche perchè gli italiani meno allenati hanno mostrato di risentire delle fatiche sopportate nel match di sabato.

Il primo tempo è terminato in favore dei francesi per 8 a 0. Nella ripresa gli italiani hanno salvato l'onore con un *essai* non trasformato, mentre poi i francesi hanno aumentato lo score con tre *essais* trasformati. Nuova vittoria francese, dunque, per 23 a 3.

TIRO A VOLO - MARTINETTO

Risultati del giorno 1º gennaio. — Tiro N. 1: — 1. Giuliani V. con 6 piccioni su 6; 2. Agostini O. con 6 su 7; 3. Tappi U. con 5 su 7 — Tiro N. 2: 1. 2. divisi fra Grasso O. Agostini O. con 5 su 5; 3. Cirio F. con 3 su 5; 1. 5.o, 6.o, 7.o, 8.o, divisi fra i signori Samoni C. Viglino T. Rivera M. Maina G. Prunetti con 5 su 4. — Le poules furono vinte da Ceirano E., Ferrero B., Tappi U., Samoni C., Grasso G.

Capodanno in montagna

Gli allenamenti per le gare nazionali di ski ed i designati per le Olimpiadi di St. Moritz

Claviere, 2, mattino.

La mezzanotte del 31 dicembre ha sorpreso non pochi alpinisti mentre salivano faticosamente i pendii cristallizzati delle nostre montagne per raggiungere i vari rifugi dentro ai quali i componenti di altre comitive alzavano già il bicchiere o la tazza di [illegible] colma di spumante o di vin caldo per solennizzare il fuggevole avvenimento.

I solitari alpinisti si son fermati un istante a guardare il quadrante fosforescente dell'orologio da braccio e, passandosi il fazzoletto sulla fronte sudata hanno alzato gli occhi al cielo come per sentire, in quell'aria ferma e ghiacciata, vaporare l'eco di una campana. Niente invece, non hanno udito nulla; a quell'altezza il campanile non arriva a far sentire la sua voce. Hanno veduto il palpitare delle stelle sulla precisa e aguzza dentatura delle vette più alte e si sono immaginati che il soffio del vento, tutto sonoro nelle perline indurite della neve, vi trasportasse l'ultimo sospiro dell'anno morente. Il Tempo, per avignarsela, trova anche i più scoscesi sentieri dei paesaggi alpini che agli occhi degli uomini appaiono percorsi soltanto dal fantasma dell'immortalità. I viandanti solitari hanno, dopo quella sosta, ripreso il cammino e ancora sulla soglia delle capanne sono stati incontrati dal riverbero violento dei focolari accesi e dalle canti degli amici.

L'Anno nuovo, nei rifugi, è spuntato tra zone di nei rosso e di ombre profonde; tra le pedule di uno scarpone ferrato e la sua parbida di una sciarpa. E ha bevuto all'ebco. Se appena appena, questa colla gli fosse apparsa meno che degna non avrebbe avuto che da spingere il passo per dell'uscio, e si sarebbe subito accorto da qual razza di vera e schietta sangue di poesia egli fosse stato [illegible] due lassù, a starnutire ungari, tra il fumo dei mezzi «toscani».

Altri viandanti sono stati sorpresi a mezzanotte in [illegible] dentro le slitte che da Cesana, per tutta la notte, hanno incessantemente salita la strada di Claviere. E allora hanno fatto fermare il cavallo perchè anche lui pagasse il «minuto fatale» al freddo peggio, e son rimasti, fra le pareti di neve a guardar fumare la groppa del nobile animale sulla quale la lanterna del guidatore metteva una leggera pennellata di luce.

Negli alberghi la notte di Capo d'anno ha avuto una buona iniezione di mondanità: negli alpinisti si sono fatti ammirare in «smoking», e qualcuno perdeva in «coda di rondine». Per fortuna che una rondine non fa primavera. Il termometro [illegible] sotto la vigilanza del portiere [illegible] sotto la mezza copertura del suo grembiule di panno verde, segnava dieci gradi sotto zero.

In questi locali, di un'eleganza tiepida e squisita, le canzoni alpine — quelle che come gli anelli di una medesima, ideale catena legano con un'uguale, nostalgica poesia tutte le quote del mondo superiori ai mille metri — sono morte soffocate in quell'atmosfera di serra e hanno dovuto cedere il posto alle armonie dei negri. Noi, modestamente, crediamo che nessun moro si sia perritato di ballare, nel suo costume nazionale, il «charleston» sulla neve, alla mezzanotte del mese di dicembre.

La prima mattina dell'anno si è vestita tutta di sole e allora gli sciatori, anche quelli che alla sera erano in abito di società come penitenti dello sfoggio di «guardaroba» perpetrato durante la notte, sono usciti sulla crosta indurita della neve.

Abbiamo trovato a Cesana ed a Claviere delle conoscenze che non credevamo di incontrare in questi ultimi giorni di allenamento per le olimpiadi di S. Moritz: Soffietti e Molzo, per esempio, che provavano a Cesana il nuovo magnifico trampolino di salto che sarà inaugurato il giorno otto di questo mese con delle interessanti gare di salto, e Faure, il noto campione di salto, sulla pista di Claviere quale istruttore degli studenti che si presenteranno alle olimpiadi.

Tutti e tre avevano già ricevuta la visita del console Zampoli, del direttorio di Bologna, il quale è venuto apposta in Piemonte per assistere agli allenamenti. Il console Lucali ha saputo, con sua sommessa meraviglia, che i suoi allenamenti si erano invece compiendo a S. Moritz dove si trovano i tre saltatori milanesi Vesal, Bernasconi e Zampalli.

I nostri piemontesi, scartati da questa competizione mondiale, se pure si rammaricano moltissimo di essere stati posti nel dimenticatoio non si sentono mortificati però fino allo scoraggiamento. I tre tenaci nostri valligiani compiono giornalmente le loro audaci e pericolose esercitazioni nella speranza di non sfigurare almeno nelle gare nazionali che si disputeranno il 19 febbraio a Cortina d'Ampezzo e dove si incontreranno in cordiale e cavalleresca competizione con i loro tre più fortunati colleghi dello «Ski Club» di Milano.

Il primo dell'anno, malgrado tutto, non è stato oscurato da nessuna nube di tristezza anche se molti, compreso il console Zapnoli che in materia di sports invernali è una vera competenza, hanno potuto pensare per un momento che i nostri campi di neve, sia quelli di Claviere, come di Cesana, di Bardonecchia, di Sauze d'Oulx, di Limone, o del Moncenisio sono altrettanto buoni di quelli della Svizzera. La quale bene inteso, ha dei meravigliosi paesaggi alpini e ai quali ognuno si guarderebbe bene dallo strappare un pino, o di portare via una nuvola.

Ma questo non c'entra col Capo d'anno. Tanto per concludere la cronaca diremo che nel pomeriggio si è abbassato su tutta la montagna un fitto nebbione dentro il quale, per completare l'opera, s'è messa a soffiare una tormentina frizzante e pungente.

Queste bizzarrie atmosferiche hanno dato il segnale della partenza e gli sciatori da tutte le capanne e da tutti gli alberghi si sono precipitati a valle per dar l'assalto ai torpedoni che fanno ora servizio nelle nostre vallate in ausilio dei treni istituiti, per interessamento del cav. Passeroni e con la sollecita accondiscendenza del Capo compartimentale comm. Ehrenfreund, fra Torino e Bardonecchia, appositamente per gli innamorati della montagna.

Tra questi va annoverato il Principe di Piemonte, sciatore egli stesso di notevole abilità, che ierséra è partito per Bardonecchia dove fu organizzata in suo onore una festa di Capodanno.

E. Q.

La principessa Jolanda a Bardonecchia

Col treno delle ore 17,10 è partita per Bardonecchia la Principessa Jolanda col consorte conte Calvi di Bergolo.

La "Coppa Amici di Balme,, vinta da Colli dell' "Uget,,

Balme, 2 matt.

Con un tempo magnifico si è svolta la prima gara sciistica della «stagione»: la Coppa «Amici di Balme». Un numeroso pubblico, favorito dalle facilitazioni concesse dalla ferrovia Ciriè-Lanzo, ha presenziato alla gara che è riuscita interessantissima per il valore dei concorrenti. Il percorso di 12 km. non era dei più difficili, poichè comprendeva solo poco più di 300 metri di dislivello.

Colli Lillo attualmente nel pieno possesso della sua migliore forma si aggiudicava con discreta facilità la vittoria. Molti applausi salutarono la vittoria del giovane campione della «Uget». Secondo si classificava Gianni Cavallo della «Geat» che dopo un anno di assenza dalle competizioni, si ripresentava ieri in gara. Obbligato a compiere tutto il percorso col braccio e colla mano ancora inservibili in seguito all'incidente occorsogli l'estate scorsa, il valente campione della «Geat» dimostrava di poter in breve riprendere la sua antica forma. Egli veniva molto festeggiato dal numeroso pubblico.

Degno di nota la corsa del 3º classificato Luigi Castagneri di Balme che era alla sua prima gara. Buone prove fornivano pure Randone, Capo, Francia e Bichi. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Lillo Colli (Uget) in 1 ora 17'17"; 2. Gianni Cavallo (Geat) in 1.24' 2/5; 3. Castagneri Luigi in 1.25'; 4. Bichi Federico (Geat) in 1.26'; 5. Capo Luigi (Geat) in 1.27'40"; 6. Randone Amedeo (Geat) in 1.29'; 7. Panatti Ferruccio (Uget) in 1.30'47"; 8. Francia Paolo (Geat) in 1.34'; 9. Peruccio Giuseppe (Geat) in 1.35' 3/5; 10. Buo Attilio (Milano). Seguono altri 12 in tempo massimo.

CICLISMO

Bestetti-Dinale vincono l'Americana al Palazzo dello Sport

Milano, 2 mattino.

Poco interessante è stata la corsa all'americana di due ore, su cui si imperniava l'ottava riunione al «Palazzo dello Sport». L'ignavia delle coppie favorite, dovuta più che altro a sorvegliarsi reciprocamente tenendo solamente al [illegible] di fuga operati da una di loro, ha permesso a due accoppiamenti sorti, omogenei e capidi sul passo di [illegible] assai bene e di aggiudicarsi i [illegible] due posti in classifica. Belloni e Girardengo, reduci dall'America, hanno [illegible] il campione degli stayers americani e fatto anche fischiare per certi loro atteggiamenti poco simpatici. Binda e Girardengo hanno palesato un po' di stanchezza, frutto delle recenti fatiche; e [illegible] fuori forma. Molto bene, invece Dinale-Bestetti che hanno replicatamente guadagnato dei giri al gruppo, [illegible] Negrini e Richli-Suter.

Ecco i risultati:

Velocità dilettanti (m. 1000 - finale): 1. Bo[illegible] 2. Cattaneo. Ultimi 200 metri in 13".

Handicap professionisti (metri 2000): 1. Bo[illegible]; 2. Camusina; 3. Minoretti; 4. Ca[illegible]. Tempo 2'24" 3/5.

Inseguimento Squadre (metri 2400 - giri [illegible]): 1. Squadra Italiana (Belloni, Piemontesi, Dinale, Bestetti, Negrini, Giorgetti) [illegible] 3/5; II. Squadra Estera, (Richli, Suter, Buysse, Stockelyn, Notter, [illegible]) a 90 metri.

Americana dilettanti e indipendenti (giri [illegible]): 1. Piano-Corsi in 3'20" 3/5 dopo 14 giri [illegible] metri; 2. Metri-Cattaneo; 3. Bo[illegible]-Pelizzari.

Eliminatoria dilettanti e indipendenti: 1. Ca[illegible]; 2. Merlini; 3. Ordanini in 5'4[illegible].

Grande americana degli Assi: 1. traguardo: 1. Linari, 2. Richli, 3. Cassaniga, 4. Coll; 2. trag.: 1. Bobotti, 2. Richli, 3. Binda, 4. Giorgetti; 3. trag.: 1. Richli, 2. Bisetto, 3. Girardengo, 4. Cazzaniga; 4. trag.: 1. Binda, 2. Richli, 3. Richli, 4. Piemontesi; 5. trag.: 1. Dinale, 2. Negrini, 3. Vey, 4. Carli; 6. trag.: 1. Cazzaniga, 2. Notter, 3. Suter, 4. Dinale; 7. trag.: 1. Piemontesi, 2. Ferrario, 3. Suter, 4. Bisetto; 8. trag.: 1. Dinale, 2. Negrini, 3. Carli, 4. Richli; 9. trag.: 1. Stockelyn, 2. Bestetti, 3. Bisetto, 4. Cazzaniga; 10. trag.: 1. Dinale, 2. Linari, 3. Binda, 4. Ferrario A.; 11. trag.: 1. Girardengo, 2. Richli, 3. Dinale, 4. Piemontesi; 12. trag.: 1. Giorgetti, 2. Binda, 3. Richli, 4. Bisetto.

Classifica: 1. Dinale-Bestetti p. 30; a 2 giri: 2. Bisetto-Negrini p. 16; 3. Linari-Piemontesi p. 15; a 3 giri: 4. Richli-Suter p. 3; 5. Binda-Girardengo p. 22; 6. Giorgetti-Belloni p. 11; 7. Ferrario-Carli [illegible].

I nostri [illegible] telefonici portano i numeri: 40-043 DIREZIONE e REDAZIONE — [illegible] REDAZIONE — 40-045 CRONACA — [illegible] e SPORT — 40-047 UFFICI DELLA «STAMPA» e LA CRONACA» — 40-048 AMMINISTRAZIONE.

Il Gran Premio di Capodanno al Velo d'Hiver

Parigi, 2 matt.

Grande animazione ieri al Velodromo d'Inverno per l'americana gigante dei 100 chilometri. Ecco i risultati della giornata:

Match di inseguimento per il braccialetto professionisti: 1. Raynaud, 2. Passat. Raynaud detentore del braccialetto raggiunge gli avversari dopo quattro chilometri e 100 metri in 5'17" 1/5.

Premio degli aspiranti, su tre prove di mezzo fondo, dietro motori: Classifica: 1. Beyl, 2. Raynal, 3. Gobillot.

Americana di 100 chilometri per il Gran Premio di Capodanno: 1. Choury-Fabre in 2 ore 10'2" (record locale); 2. Marcot-Blanc Garin; 3. Raynaud-Lodeck.

Al velodromo di Bruxelles

Bruxelles, 2 matt.

La riunione notturna al Velodromo di Bruxelles ha dato i seguenti risultati:

Inseguimento internazionale: I fratelli Van Kempen olandesi battono Wambst-Lacquehay, francesi, di 20 metri coprendo cinque chilometri in 6'21".

Americana 100 chilometri: 1. Wambst-Lacquehay in 2 ore 20'30"; 2. ad un giro, Hielens-Duvivier, belgi; 3. a due giri, Debunne-Kloespin, belga e olandese.

IPPICA

Il grande Steeple-chase di Marsiglia

Marsiglia, 2 matt.

Questo Ippodromo ha chiuso ieri la stagione con una riunione che ha richiamato grande folla. Il terreno era buono. Il Gran Premio Marsiglia (100 mila franchi - 4.500 metri - steeple-chase), ha segnato una completa vittoria per la scuderia del signor Zafiropulo che con tre dei suoi cavalli si è aggiudicato i primi tre posti. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Rossignol montato da Bedeloup; 2. ad una lunghezza e mezza Rubigny; 3. a tre lunghezze Saint Bernard.

Dieci cavalli hanno preso la partenza; il solo Flambeau non ha terminato perchè caduto. Il totalizzatore ha pagato 33 franchi su 10 di scommessa e 12,50 come piazzato.

Il torneo schermistico di Cannes

Parigi, 2 mattino.

Dopo che la Federazione italiana di scherma ha presentato i nomi dei tiratori che dovranno prendere parte alla grande serata schermistica a Cannes, che avrà luogo il 28 gennaio prossimo, la Federazione francese avrebbe stabilito i seguenti incontri:

Fioretto: Guaragna, italiano, contro Filippo Cattiau, francese.

Spada: Bertinetti o Riccardi, italiano, contro Luciano Gaudin.

Sciabola: Marzi, italiano, contro [illegible] Ducret, francese.

ULTIME NOTIZIE

Nuovi disordini nella vallata del Yang Tse?

Ichang, 2, mattino.

Gravi disordini sono ancora ulteriori nella vallata del Yang-TTse. Gli stranieri considerano che Yang-Fun, governatore dello Se-Chuen, si trova in una situazione critica. Le truppe di Nanchino avanzano verso Ichang e un gran numero di soldati di Yang-Fun si sono ribellati. Il governatore è partito precipitosamente l'altro ieri con una guardia del corpo di 300 uomini per Wanhsien, ove dei disordini sono scoppiati. Se sarà definitivamente cacciato dai nazionalisti è probabile che egli si ritirerà a Tchung-King. (Petit Parisien).

I rapporti franco-italiani in un rilievo inglese

Londra, 2 mattino.

La *National Review* crede che l'on. Mussolini ed il signor Briand si incontreranno soltanto quando le discussioni preliminari, per il tramite della diplomazia, avranno dimostrato la possibilità di un amichevole accomodamento sulle questioni controverse. Nessuno può giudicare infondato il risentimento degli Italiani per il fatto che il loro grande e decisivo contributo alla guerra non è mai stato adeguatamente apprezzato dalla Francia e dall'Inghilterra, le quali apparentemente non hanno voluto riconoscere che qualora l'Italia avesse seguito i consigli dei suoi neutralisti, la causa degli alleati sarebbe stata perduta. La storia terrà giusto conto dell'inestimabile servizio reso dall'Italia alla causa della civiltà ed i posteri stupiranno nel constatare la riluttanza della Francia e dell'Inghilterra a riconoscere i propri obblighi e la loro tendenza a negare all'Italia le sue legittime soddisfazioni. La rivista conclude dicendo che un bel gesto francese, in memoria della fratellanza d'armi, durante la guerra contribuirebbe a creare un'atmosfera propizia ad una *detente* più che qualsiasi sforzo della diplomazia. Qualunque nazione desiderosa dell'amicizia italiana deve soprattutto tener presente che l'Italia è oggi al primissimo rango fra le grandi potenze e chiunque si illudesse di poterla trattare come una potenza secondaria correrebbe a proprio rischio e pericolo. (Stefani).

Il piano degli autonomisti alsaziani per la proclamazione della loro repubblica

Parigi, 2 mattino.

Fra i documenti sequestrati a Strasburgo nelle perquisizioni operate al domicilio dell'ex-abate Fasshauer e degli altri capi separatisti, arrestati di recente, si trovava un piano completo per la proclamazione della Repubblica di Alsazia e Lorena. Se al posto di Presidente non era ancora stato designato il titolare, il piano comportava già una distribuzione di portafogli così ripartita: Ministero dell'Interno: Keppi, attualmente segretario generale del Municipio di Haguenau; Giustizia: Paolo Schall, redattore della *Zukunft*, condannato parecchie volte per pornografia; Guerra: il dottor Roos, ex-ufficiale tedesco attualmente latitante; Culti: abate Zemb, finanziatore della *Zukunft*; [illegible]

Le relazioni bulgaro-jugoslave e la permanente chiusura della frontiera

Sofia, 2, mattino.

[illegible]

I negoziati franco-americani

Parigi, 2 mattino.

L'*Agenzia Havas* annunzia che i negoziati franco-americani per il rinnovamento e l'ampliamento del trattato di arbitrato del febbraio 1908 si svolgono favorevolmente. Gli Stati Uniti [illegible] (Stefani).

Un incidente d'auto a Painlevé

Parigi, 2 mattino.

Il ministro della Guerra, Painlevé, è sfuggito ieri miracolosamente ad un grave incidente di automobile. [illegible]

Lo scandalo della «Standard Oil» di Belgrado

Belgrado, 2, mattino.

L'autorità giudiziaria ha aperto una istruttoria [illegible] della Compagnia Standard Oil jugoslava. [illegible]

Un viaggio del Re di Bulgaria nell'America del Sud

Berlino, 2 mattino.

L'ex-Re di Bulgaria Ferdinando è arrivato ieri a Brema a bordo del [illegible] studio.

Crollo di un edificio per un'esplosione di gas

Londra, 2 mattino.

Un'esplosione, dovuta ad una fuga di gas, si è prodotta la scorsa notte ad Hamilton, nella Scozia, in un immobile di parecchi piani. Il tetto e le mura sono crollati. Per miracolo i 26 occupanti hanno potuto essere tratti vivi dalle macerie. Vi sono tuttavia numerosi feriti. Il crollo dell'edificio è stato seguito da un violento incendio che ne ha terminato la distruzione. Durante i lavori di salvataggio tre pompieri sono rimasti gravemente feriti.

Sedici mogli in cinque mesi

Parigi, 2 mattino.

Il «New York Herald» ha da Bridgeport, nel Connecticut, notizia di un nuovo record: quello stabilito da un giovane americano, che nello spazio di cinque mesi s'era ammogliato legalmente 16 volte. L'autore di questa «performance» poco banale è certo Frank Wills, già condannato parecchie volte in contumacia per truffe.

Al momento del suo arresto il Wills, impiegato di magazzino a Santa Clara, si preparava a celebrare il matrimonio con la diciassettesima moglie. Molto volentieri egli fornì al giudice dei particolari sul suo modo di operare: modo che non mutava mai: è grazie ai piccoli annunzi dei giornali che egli si procurava facilmente le sue numerose fidanzate. Per questo numero 17 aveva ricevuto 82 risposte e 6 giovani donne erano pronte a sposarlo.

«Le donne — dichiarò Wills al giudice — bisogna amarle poi abbandonarle. Io non sono partigiano del divorzio. Quando sono stanco di una donna preferisco abbandonarla. L'indomani, grazie ai giornali, ho una dozzina di altre donne che sono pronte a prendere il posto».

Wills fu incapace di ricordarsi i nomi di tutte le donne che aveva sposato dal mese di luglio in poi. Al suo domicilio è stata sequestrata una voluminosa corrispondenza matrimoniale, nonchè la lista di tutte le sue disgraziate vittime.

Il fucilatore di Massimiliano morto a Los Angeles

Londra, 2 mattino.

Telegrammi da Los Angeles riferiscono che è morto ieri in quella città il colonnello John Sobiesky, il quale nel 1867 comandò il drappello che fucilò a Messico l'Imperatore Massimiliano, fratello di Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria. Sobiesky, di origine polacca, si recò all'età di 12 anni in Inghilterra, prese parte alla guerra civile ed in seguito ad una straordinaria serie di circostanze, giunse al Messico e si arruolò nell'esercito insurrezionale messicano e fu alla testa del corpo di guardia incaricato di sorvegliare l'imperatore Massimiliano, catturato dai ribelli. Egli fu poi posto al comando del drappello sotto la cui scarica di fucileria cadde lo sfortunato monarca.

Sciopero di automobilisti in Corsica

Bastia, 2 mattino.

Per protestare contro il cattivo stato delle strade in Corsica, gli automobilisti hanno consegnato le loro carte di circolazione [illegible] (Petit Parisien)

Nave cisterna italiana affondata nel Mar Nero

Parigi, 2 mattino.

Un telegramma da Costanza segnala che la nave cisterna italiana *Citvanno*, che aveva lasciato Anversa e l'Havre, a destinazione di Batum, ha urtato contro uno scoglio ed è affondata [illegible]

Un successo dei ribelli nel Nicaragua

New York, 2 mattino.

Un telegramma da Managua nel Nicaragua riferisce che cinque soldati degli Stati Uniti e un soldato della guardia del Nicaragua sono stati uccisi [illegible]

La traversata a nuoto dello stretto di Gibilterra

Tangeri, 2 mattino.

[illegible]

L'assemblea coloniale di Reggio Emilia

Reggio Emilia, 2 mattino.

Ieri con grande concorso di pubblico [illegible] della Federazione Coloniale [illegible] all'on. Ferretti [illegible] e l'economia nazionale.

Le visite augurali al Podestà di Milano

Milano, 2 mattino.

Nella sala del Tesoro [illegible]

Una catastrofe automobilistica

Quattro morti e un moribondo

Da un'osteria all'altra per festeggiare il Capodanno — L'impressionante marcia a zig-zag della macchina - Il capovolgimento nel fossato

Mantova, 2 matt.

La città è sotto l'impressione della disgrazia di una terribile sciagura che ha tinto di sangue l'alba nascente dell'anno nuovo. Il ritmo giocondo e chiassoso della notte di San Silvestro ha avuto, proprio quando più alto era il diapason dell'allegria, una tragica interruzione. La fatalità di una disgrazia ha schiantato di colpo quattro giovani esistenze e ne ha ridotta una quinta in condizioni disperate. E' bastata questa ferale notizia per smorzare di colpo gli entusiasmi. Per tutta la giornata di ieri le festività di capodanno è apparsa smorzata dalla triste impressione della sciagura avvenuta.

I fatti, secondo quanto abbiamo potuto stabilire, si sarebbero svolti in questo modo. Nel pomeriggio di sabato il meccanico trentatreenne Ideo Sabbioni, abitante a Borgoforte con la moglie ed un figlioletto in tenera età, si metteva d'accordo con altri quattro amici per passare insieme il più lietamente possibile la notte dell'ultimo dell'anno. Questi erano certi Guido Camerlenghi di 33 anni, applicato all'ufficio comunale di Curtatone, Sante Oliva pure di 33 anni, [illegible] abitante a Buscoldo dove conviveva con la moglie ed un bambino, Angelo Gobbi di 31 anni, pure di Buscoldo, ammogliato con due figliuoli, ed il casaro Luigi Altamani che risiede pure egli nello stesso paese con la moglie.

I cinque amici architettarono di comune accordo il programma e decisero di recarsi in diverse borgate dei dintorni; nell'una avrebbero consumato il tradizionale pranzo di mezzanotte e nelle varie altre si sarebbero uniti alle gaie brigate che tra danze e bicchieri di vino generoso attendevano lo spuntare dell'alba. Per mettere in attuazione questo disegno il Sabbioni chiese al figlio del suo principale, certo Attilio Nardi che risiede a Ponteventuro, l'automobile in prestito ed il Nardi non ebbe nessuna difficoltà a consegnarli la sua macchina dato che conosceva nel Sabbioni un ottimo pilota oltrechè un valente meccanico. La comitiva quindi, radunatasi a Borgoforte verso le 23 di sabato scorso, si portava a Buscoldo e vi trascorreva alcune ore pranzando in un'osteria.

L'anno nuovo era già spirato quando (potevano essere circa le 4) gli amici, che già avevano abbondantemente bevuto, si rimettevano in moto verso Mantova. Nel tragitto essi facevano una prima sosta all'osteria Arginotti, sita fra Buscoldo e Ponte Ventuno. Dopo una colazione frugale e un'altra abbondante libazione ripartivano, sostando in una seconda osteria nella quale bevevano ancora del vino. La comitiva alle 7 del mattino era a Cerese di Virgilio, e si sedeva lietamente ai tavoli di un caffè del luogo. Qui essa venne veduta da certo Begatti che da Mantova con un camion a rimorchio si dirigeva in provincia; e lo stesso Begatti asserisce che tutti i componenti erano a quell'ora visibilmente alterati. Quando questi li lasciò, dopo essersi rifocillati, [illegible]

[illegible]

Il carrettiere, certo Peona, accorse immediatamente sul luogo della sciagura, e, subito dopo, richiamati dalle sue grida accorrevano anche molti abitanti dei casolari vicini. Lo spettacolo che a loro si offerse fu allora di indicibile angoscia. I cinque gitanti giacevano tra la carrozzeria infranta e la sponda del fossato senza che nessuno, salvo il Sabbioni, desse segno di vita. In pochi minuti di lavoro febbrile l'unico superstite veniva tratto dai rottami e adagiato sulla strada dove gli venivano prodigate le prime cure. Un'automobile che passava diretta a Mantova lo caricava, portandolo all'ospedale dove le sue condizioni venivano dichiarate disperate. Gli altri quattro erano ormai cadaveri, e mentre tre, salvo qualche leggera graffiatura esterna, parevano quasi illesi furono morti sul colpo per la frattura della base cranica riportata battendo la testa contro gli alberi che sorgono dalla parte opposta del fossato, l'Oliva era invece irriconoscibile per le molte ferite riportate.

Immediatamente avvertite, le autorità cittadine accorrevano sul posto e, dopo le formalità di legge, veniva dato il nulla osta per la rimozione delle quattro salme, che furono trasportate alla camera mortuaria del nostro ospedale. Per tutta la giornata di ieri domenica i parenti e gli amici delle vittime hanno compiuto un pellegrinaggio incessante e pietosissimo davanti alle bare. Mentre vi telefono lo stato del Sabbioni continua ad essere gravissimo. Si preparano alle vittime imponenti funerali.

Tragico capodanno

Nell'eseguire spari di gioia uccide la suocera

Spezia, 2 matt.

Una grave disgrazia, prodotta da una insana tradizione, ha fatto passare una intera famiglia dalla gioia al più vivo dolore. E' qui in uso, presso una gran parte dei cittadini, di salutare il nuovo anno oltre che con brindisi augurali con spari. Alla mezzanotte dell'ultimo giorno dell'anno il vigile urbano Amerigo Soli, fu Giuseppe, di anni 34, da Spezia, dimorante in corso Cavour 31, era in cucina con la sua famiglia. Allo scoccare dell'ora, seguendo la consuetudine, estrasse la pistola di ordinanza e, alzato il braccio verso la finestra aperta, esplodeva in aria ripetuti colpi. Mentre compiva questa operazione la suocera, tale Diciotti Maria vedova Soci, di 68 anni, da Spezia, convivente con lui, gli disse:

— Ma quanti ne spari di questi colpi?

— Ho finito. — rispondeva il Soli facendo scattare per altre due volte il grilletto della pistola, senza che l'esplosione avvenisse.

— Vedi, l'ho scaricata completamente. — aggiungeva poi e dicendo questo abbassava l'arma e premeva ancora il grilletto.

Una secca detonazione rintronava nella piccola cucina. La vedova Soci senza profferir parola allargava le braccia e stramazzava pesantemente al suolo. Seguì una scena straziante più facile da immaginare che da descrivere. Il Soli fuori di sè si precipitò a chiamare la pubblica assistenza che accorse subito dopo con autoambulanza, ma inutilmente. La Soci era stata fulminata da un proiettile della pistola che, penetrando nella bocca della disgraziata, si era conficcato nel cervello. Il Soli pazzo dal dolore abbandonava la moglie straziata e i due teneri figliuoletti, e si costituiva alla caserma delle guardie di pubblica sicurezza in via Sant'Agostino. Le autorità, dopo le constatazioni di legge, hanno dato il nulla osta per il seppellimento del cadavere.

Un'ecatombe di 300 mila cani

Londra, 2 matt.

Ogni inizio di un nuovo anno in Inghilterra è accompagnato da un'ecatombe di cani da far rizzare i capelli agli innumerevoli protettori della razza canina attraverso il mondo. Al 31 dicembre di ogni anno scade il termine per il pagamento della tassa sui cani. Chi non può pagarla, non ha altro da fare che portare il disgraziato compagno di miseria in speciali baraccamenti ove vengono sacrificati. Dalle statistiche di quest'anno appare che l'ecatombe supererà in modo stupefacente quella abituale degli altri anni. Le autorità londinesi informano infatti che, entro la prima settimana di questo mese, circa 300 mila cani saranno uccisi nella sola regione londinese.

La popolazione canina di Londra è venuta crescendo e sviluppandosi con una rapidità impressionante. Dal 1922 in qua si è manifestato un incremento di 100 mila cani. Da ieri in qua in 38 istituti speciali si procede alla distruzione di cani appartenenti a persone dichiaratesi incapaci di versare allo Stato la tassa regolamentare. Un alto funzionario di uno di questi istituti ha dichiarato oggi ai cronisti dei giornali, che nel solo deposito di uno dei quartieri più poveri e popolari di Londra, quello dei grandi docks, si distruggono giornalmente 150 cani, e questa cifra verrà portata a 200 negli ultimi giorni di questa prima settimana di gennaio per mantenersi a questo livello sin tanto che lo sterminio non sia stato completato.

A coloro che si impietosiranno sulla disgraziata sorte di questi cani abbattuti, ricorderemo che nell'anno 1927 sono rimasti uccisi, nella sola città di Londra, in seguito a disgrazie causate dal traffico stradale, 230 bambini e più.

Uno spaventoso incendio Quattro giovani vittime

Londra, 2 mattino.

I cadaveri spaventosamente carbonizzati di Elsie Haigh, di 17 anni, di suo fratello Arturo, di 12 anni, e delle sue sorelle Dolly di 10, ed Olbel di 4 anni, sono stati scoperti ieri mattina in una abitazione isolata di Lower Royd Meltan, in prossimità di Huddersfield nel Yorkshire. Non si sa se l'incendio sia stato causato da una fuga di gas o da una stufa a petrolio. Il padre di famiglia Phomas Haigh, guardiano notturno, era assente al momento della tragedia. Sua moglie venne trovata errante nella campagna coperta di neve e sofferente per atroci ustioni alle mani e al volto. Sembra che essa abbia lasciato la casa incendiata per andare a dare l'allarme ai vicini. La figlia primogenita l'aveva accompagnata per qualche momento, poi era ritornata a casa ove perì tentando invano di salvare il suo giovane fratello e la sorella. I pompieri non poterono, a causa della neve e dello stato delle strade, avvicinarsi a meno di un mezzo miglio dalla casa in fiamme. (Petit Parisien)

Pazzie del proibizionismo

a distruzione d'un elegantissimo ritrovo di New York

Parigi, 2 mattino.

Gli stabilimenti notturni di New York continuano a smerciare clandestinamente bevande alcooliche, malgrado il regime asciutto. Gli agenti della proibizione hanno perciò deciso, a quanto telegrafano alla *Chicago Tribune*, di applicare un nuovo modo di operare quando procederanno a delle perquisizioni.

Questo nuovo sistema è stato inaugurato in uno stabilimento oltremodo lussuoso della Broadway, all'insegna «Presso Elena», appartenente a Miss Morgan, una ex attrice celebre per la sua bellezza. Nel momento in cui 250 signore, meravigliosamente vestite, insieme ai loro mariti e agli amici si trovavano riunite nella sala, gli agenti della proibizione invasero il locale. Dopo avere proceduto all'arresto della bella Miss Morgan, e dei 25 camerieri che servivano le bevande alcooliche alla clientela, staccarono i quadri di valore e fecero trasportare nella strada i mobili antichi e i candelabri, le sedie ed i tavoli.

Dopo di che gli agenti si misero coscienziosamente a distruggere ogni cosa a colpi di accetta, mentre altri agenti armati di rivoltella tenevano lontani i clienti e con delle seghe tagliavano a pezzi il banco in mogano meravigliosamente scolpito. Dopo la loro partenza nello stabilimento non rimaneva più assolutamente nulla. I danni sono valutati a 30 mila dollari.

Concorso per la costruzione di un faro alla memoria di Colombo

New York, 2, mattino.

L'Unione Pan-americana ha deciso l'organizzazione di un concorso per la costruzione di un faro che sarà eretto alla memoria di Colombo a San Domingo. Il primo premio sarà di 10.000 dollari, e gli altri rappresenteranno un totale di 40.000 dollari. La costruzione del faro costerà circa 4 milioni di dollari. Un concorso preliminare cui saranno invitati a partecipare gli architetti del mondo intero, si aprirà nel prossimo marzo e durerà sei mesi.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-316 DIREZIONE e REDAZIONE — 45-301 REDAZIONE — 40-345 CRONACA CITTADINA e SPORT — 40-947 UFFICIO «SPORTIVO LA CRONACA» — 40-915 AMMINISTRAZIONE.

Uccide il marito nel sonno strangola la sua piccola bimba e rimane venti ore sui due cadaveri

Parigi, 2 matt.

Uno spaventoso dramma si è svolto nella notte da venerdì a sabato a Soisy sous Montmorency, ridente località situata fra la foresta di Montmorency ed il Lago di Anghien, nei dintorni di Parigi.

Nel 1922 un lattoniere, Renato Vacher, nato nel 1900, sposò Raimonda Huser di 23 anni, stiratrice. Da tempo però c'era discordia tra i due perchè il marito rimproverava alla giovane moglie di non portare sufficiente attenzione ai lavori di casa. Difatti la stiratrice non lavorava che irregolarmente ed il massimo disordine regnava nella casa. Venerdì sera una lite spaventosa era scoppiata fra i due coniugi prima del pranzo. Per ore e ore i vicini udirono il vociare dei due; poi la calma si ristabilì. Sabato sera, verso le 20, la Vacher uscì chiamata da un vicino inquieto, tenendo in braccio il più piccolo dei figliuoli e dichiarò semplicemente che il marito e la figliuola maggiore erano morti durante la notte. Essa era rimasta venti ore a lato dei due cadaveri.

Spiegò che, essendo svenuta, non era tornata in sè che nella sera di sabato.

Nel pomeriggio di oggi però sottoposta ad un lungo interrogatorio, la donna confessò che essa stessa aveva ucciso il marito e la figliuoletta che gridava e piangeva, rischiando di attirare l'attenzione dei vicini. A sua giustificazione disse che, stanca dei maltrattamenti di cui era oggetto da molti giorni da parte del marito, aveva nella serata versato nel caffè del disgraziato della codeina per addormentarlo e ucciderlo a suo agio. Aggiunse che durante il pranzo una discussione era insorta col marito e che era stata da questi percossa. Decisa a sbarazzarsi di un essere così brutale, essa aveva versato nel caffè dell'operaio la metà di un bicchiere di gargarismo a base di codeina, di cui si serviva per proprio uso. Il marito si addormentò subito. Nel lettuccio vicino Marcella già riposava. Allora la donna afferrata la pesante lampada ad acetilene colpì ripetutamente il marito come una pazza. Il marito emise qualche gemito. Ad un tratto la bambina si risvegliò e si pose a gridare: «Mamma, perchè fai male al papà?».

Un testimonio del delitto era sorto; bisognava che scomparisse. Senza esitare, la madre snaturata colpì alla testa la piccina con la pesante lampada. La bimba però gridava ancora; allora afferratala alla gola, la strinse finchè se la sentì morta fra le mani. Poi bisognava nascondere il delitto e la piccola vittima venne messa fra le braccia del padre, che avrebbe così potuto essere accusato di avere uccisa la figliuola. Infine la donna rimase venti ore a lato dei due cadaveri sperando di poter affermare ai magistrati che, vittima dei colpi del marito, era rimasta durante tutto quel tempo svenuta a terra.

Occorse tutta la pazienza dei magistrati e la scienza del medico della polizia per indurre la Raimonda Vacher a fare una confessione completa del doppio spaventoso delitto e, a quanto si crede, essa non ha ancora detto tutta la verità. L'assassina non era ubriaca al momento del dramma. Il suo spaventoso delitto è stato lungamente premeditato ed eseguito con uno sconcertante sangue freddo. Essa ha ammesso d'essere rimasta per lunghe ore con l'ultimo piccino fra le braccia presso i due cadaveri e di avere sventrato i materassi per far credere ad una lotta col marito. Ma si è rifiutata di spiegare le origini delle ferite superficiali che reca al braccio sinistro e che essa dichiara di esser conseguenze dei colpi che le vennero dati dal marito, il quale, invece, come s'è detto, fu ucciso durante il sonno.

Le inondazioni devastatrici al Marocco

Orano, 2, mattino.

In seguito alla pioggia torrenziale, che non è cessata che ieri sera, la regione di Orano è di nuovo devastata dall'inondazione. I principali uadi, che conducono al mare le acque delle regioni montagnose di Mascara e del Tiaret, sono trasformati in fiumi impetuosi. Le pianure sono inondate. Per fortuna gli sbarramenti hanno resistito. Tuttavia uno strato di acque formidabile, oltrepassante di 30 centimetri la sommità dello sbarramento dei Cheurfas, ha invaso la pianura. La piena dell'ued Habra è stata così violenta, che il grande ponte metallico di 80 metri che lo sormonta, all'entrata di Perregaux, e che era rimasto indenne il 20 novembre, è stato asportato. Numerose fattorie sono circondate dalle acque. A Misserghin il torrente ha fatto irruzione nel convento del Buon Pastore, asilo ove si trovavano vecchie donne, e nello stabilimento delle suore della Trinità. I gendarmi, aiutati dagli indigeni, sono riusciti, a costo di grandi difficoltà a salvare le vecchie inferme e le suore. (Petit Parisien)

Patriottica cerimonia degli esattoriali milanesi

Milano, 2 mattino.

Gli esattoriali milanesi, passando alle dipendenze della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, compiendo un atto di fratellanza verso i nuovi colleghi hanno ieri deposto una corona di alloro sulla lapide dei caduti di guerra dell'Istituto milanese. Erano presenti il personale della Cassa di Risparmio con il presidente, on. De Capitani, le rappresentanze dell'Associazione dei Mutilati, con il presidente on. Toriani, il capitano Ferrarese per la Federazione provinciale fascista, e i rappresentanti delle famiglie dei caduti e dei combattenti. Il segretario provinciale del Sindacato esattoriale ha presentato il personale esattoriale, composto quasi esclusivamente di ex-combattenti e mutilati, a nome dei quali ha parlato il cav. Laus. Ha risposto al saluto, per il personale della Cassa, il segretario regionale dott. Carnaroli. Infine l'on. De Capitani, accennando alla disciplina fascista, che ha reso possibile la stabilizzazione della lira, ha rilevato il gran vantaggio portato ai risparmiatori da questa nuova grande benemerenza del Governo nazionale dal suo Duce. (Stefani).

Le celebrazioni torinesi del 1928 illustrate a Bari

Bari, 2, mattino.

Ieri sera nel Teatro Santa Lucia, affollatissimo, l'avv. Ferdinando Rango D'Aragona tenne l'annunziata conferenza su «Le celebrazioni torinesi del 1928». Intervennero il Podestà on. Di Crollalanza accompagnato dal capo gabinetto cav. Monetti, l'on. Ricchioni per il Consiglio Nazionale per l'Economia, l'on. Cerri, il comm. Tosti col prefetto, il commissario della provincia prof. Viterbo, il comm. avv. Lentini per la Federazione Provinciale Fascista, la delegata provinciale dei Fasci Femminili donna Wanda Gorjux-Braschi, la signa Gaudio Lamiro, delegata provinciale delle Piccole Italiane, il col. Susca per il Fascio di Bari, il segretario generale dell'ufficio provinciale dei Sindacati comm. Lo Vecchio Musti, il presidente della Federazione fascista del commercio comm. Ferorelli, il dott. Aresta, segr. generale dell'Unione Industriale Fascista, il presidente del comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, cav. uff. Caracca ed un numerosissimo stuolo di industriali e commercianti.

L'avv. Rango d'Aragona, salutato al suo apparire al palcoscenico da una calorosa ovazione, inizia il suo dire mandando un saluto alla città di Bari anche a nome dei pugliesi che vivono nell'ospitale terra di Piemonte. Con chiara esposizione spiega poi il significato delle due ricorrenze che verranno celebrate a Torino nel 1928, e cioè il 4.o Centenario della nascita di Emanuele Filiberto e il 10. anniversario della Vittoria, esaltando con smagliante parola la stirpe sabauda e il valore del soldato italiano, passa quindi alla minuta descrizione di tutte le esposizioni che si svolgeranno a Torino, e cioè quelle della seta, e della moda, dell'agricoltura, della chimica, coloniale e della Vittoria, che raccoglierà, tra l'altro, i preziosi ricordi di coloro che dormono nei cimiteri del Carso, del Trentino, del Piave il loro sonno di gloria.

Dopo aver dato uno sguardo a tutte le altre manifestazioni, celebrazioni e festeggiamenti che si svolgeranno a Torino, il conferenziere chiuse la sua brillante conferenza con un caloroso saluto a S. A. R. il Duca d'Aosta, il quale è il Presidente effettivo del Comitato esecutivo delle celebrazioni del 1928 a Torino. Vivissimi applausi del foltissimo uditorio accolgono le parole dell'avv. Rango d'Aragona, il quale viene vivamente complimentato dalle autorità e dai presenti. In occasione della conferenza fra il gr. uff. Gerardo Gobbi, vice-presidente del Comitato esecutivo, a nome di S. A. R. il Duca d'Aosta, Augusto Presidente, e l'on. Araldo Di Crollalanza, Podestà della città, vi è stato un calorosissimo scambio di telegrammi, esprimenti la vivissima simpatia che lega le due industriose città italiane.

80.000 lire di multa a un cinema per frodi all'erario

Stradella, 2, mattino.

Circa 80 mila lire di multa sono state inflitte a certo Modesto Luparia che gestisce il cinema «Italia» a Broni, per notevoli frodi in danno dell'Erario. Un rigoroso controllo delle matrici dei biglietti rivelò che i biglietti stessi venivano venduti ad un prezzo superiore a quello esposto sui bordereaux. L'Intendenza di finanza ha ordinato la chiusura del cinematografo.

Importanti opere irrigue ad Arena Po

Stradella, 2, mattino.

Si è ieri riunito ad Arena Po un Comitato del quale fanno parte tutte le autorità per decidere in merito ad importanti opere irrigue che saranno fra breve iniziate, onde sfruttare le acque del Po mediante una opportuna canalizzazione. Anche il sottoprefetto intervenne alla riunione.

TEATRI

Al Teatro di Torino: Le recite di Emma ed Irma Gramatica.

Come è stato annunziato, domani sera martedì alle 21,15 precise, avrà luogo la prima delle recite straordinarie di Emma ed Irma Gramatica. Lo spettacolo di apertura della breve stagione drammatica è composto dal *Sogno di un mattino di primavera* di D'Annunzio e dalle *Medaglie della vecchia signora* di Barrie. Interpreti principali di entrambi i lavori Emma Gramatica. La vendita dei posti continua questa mattina lunedì alle 10. La rappresentazione è in abbonamento.

Stritolati dal treno

Firenze, 2, mattino.

Si ha da Novacchio che certa Vittoria Ricci ad un passaggio a livello è stata investita e stritolata da un treno merci.

Pure stritolato da un treno presso Signa è rimasto il guardia linee Umberto Senesi.

ANDREA TORRE, direttore politico.
Gino MICHELOTTI, condirettore respons.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunga malattia, sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente in età di anni 81

PAGLIASSOTTO PIETRO

Ne danno addolorati il triste annunzio: la moglie Casale Giuseppina, i figli Prof. Clemente, Emma, Candida, Carola col marito Molinaro Angelo e bimbo, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 2 corr., alle ore 16,30, partendo da via Guastalla, N. 10. Non si accettano fiori. Non si mandano speciali partecipazioni.

Conta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, 1.o Gennaio, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

MIGLIARDI EDOARDO

Ne danno il triste annunzio: la mamma, gli zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 3 corr., alle ore 10, partendo da piazza Emanuele Filiberto, N. 1. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Castellano - Telef. 41-299 - Primo Stab. Naz.

Ieri mancava ai suoi cari

Gallina Eugenia nata Scaglia

Ne danno il triste annunzio: il marito Luigi, i figli: Matilde e Giuseppe e parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno ai funerali oggi, lunedì, 2 corr., alle ore 14,30, partendo da Piazza S. Giulia, N. 4.

Conta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

S. A. Succ. BERTONE

Lanerie - Drapperie - Cotonerie, ecc.

Tutto venduto, tutto rinnovato

Il pubblico, che è giudice competente circa la bontà delle occasioni offertegli, ha dimostrato mediante gli acquisti fatti in misura veramente imponente, di apprezzare la qualità ed il minimo costo dei nostri articoli.

Questi, infatti, vennero esauriti.

Ma abbiamo provveduto al loro rinnovo, pur senza trascurare gli arrivi predisposti delle novità.

Anche fuori TORINO. - Rammentiamo di aver esteso, in alcuni centri, i benefici effetti dei nostri prezzi, colla cessione di grandi partite di merce, alla condizione che la medesima venga venduta agli stessi nostri

incomparabili prezzi

Da LUNEDI' 2 GENNAIO tali vendite

si effettueranno nelle seguenti località:

ALESSANDRIA	presso la Ditta	Gilardenghi G., Piazzetta della Lega, 3
CUNEO	» »	Ved. Arnaud, via Roma, 56
SALUZZO	» »	G. Abelli (La Fonte) via Piave, 2
SAVIGLIANO	» »	Coniugi Delmastro, Portici piazza Vittorio Emanuele, 4
NOVI LIGURE	» »	Antonietta Discalzi, via Roma, 31
PINEROLO	» »	Bovero e Cardon, via Duomo
BIELLA	» »	Calmiere dei Tessuti, via Umberto I, 4
IVREA	» »	Leonbruni, piazza Torino, 12

S. A. *Succ.* BERTONE

TUTTI I TESSUTI

Via Milano angolo IV Marzo - TORINO

UN RIMEDIO MODERNO CHE CONVINCE GLI SCETTICI

Molte persone, scettiche in riguardo all'efficacia dei medicinali e alla sincerità degli annunzi dei giornali, provarono il Proton per consiglio del medico o di amici, ed ebbero la sorpresa di constatare su loro stessi i benefici effetti... cui non credevano.

Il Proton non è una panacea per ogni male, ma è di efficacia bene controllata e stabilita nei casi di

Debolezza generale.	Isterismo.
Anemia, clorosi.	Età critica.
Debolezza delle persone vecchie.	Linfatismo.
Esaurimento nervoso, nervosismo (nervi stanchi e sopraccarichi).	Rachitismo.
Inappetenza e difficile digestione nelle persone nervose.	Convalescenza di malattie esaurienti.
	Nevrastenia.

La sua caratteristica efficacia dipende dal modo unico e nuovo col quale esso è composto.

Il Proton non promette dei miracoli, ma giova indisputabilmente a dare benessere generale, forza, appetito, colorito alle persone gracili, delicate di costituzione, nervose.

Una prova col Proton non è costosa, non è dannosa... ed è convincente, anche quando altri rimedi furono provati senza utilità.

Il Proton si trova in qualunque farmacia.